N. 185 — Sabato 4 Luglio — ANNO XXX — 1896 TORINO — Sabato 4 Luglio

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

CAMERA DEI DEPUTATI

Sul progetto del commissario regio per la Sicilia

La discussione sul sistema regionale.

(Per filo diretto alla *Stampa*).

Seduta pomeridiana del 3 luglio.

Roma, 3 luglio.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta è aperta alle ore 14.

Il liquidatore della Banca di Barletta.

IMBRIANI interroga circa il crudele e dannoso procedere del liquidatore della Cassa di risparmio di Barletta.

GUICCIARDINI. Non ritornerà sulla questione dell'aggio, che è già risoluta, perchè dal 1° del corrente mese i liquidatori sono retribuiti sotto forma di diaria e non di aggio.

Ma venendo al tema vero dell'interrogazione, deve dichiarare che dopo le più minute indagini gli è risultato che tutti gli addebiti fatti al presente liquidatore, o si riferiscono a fatti compiuti in conformità delle leggi e dei regolamenti, oppure a fatti i quali, così come furono rappresentati, non sussistono.

IMBRIANI cita alcuni fatti dai quali risulterebbero ottimiste le informazioni esposte dal ministro.

GUICCIARDINI dichiara che le sue parole si basano su documenti, che è pronto a mostrare all'on. Imbriani.

Le truppe reduci dall'Africa e la tassa di passaggio pel canale di Suez.

RONCALLI e LEALI interrogano per sapere quanto ci sia di vero nella voce ormai troppo insistente che ai nostri soldati reduci dall'Africa si faccia pagare una tassa di passaggio del canale di Suez.

RICOTTI dice che la cosa è molto semplice. Un decreto del febbraio del 1894 stabilisce le competenze dei militari destinati in Africa. Questa competenza consiste in 80 cent. al giorno alla mano e 90 cent. che si tengono in deposito per conto del soldato per ciascun giorno di permanenza in Africa. Ora da questo compenso si prelevano le giornate della traversata, rimanendo così le sole giornate di permanenza in Africa. È questa la famosa ritenuta con la tassa sul passaggio del canale di Suez.

RONCALLI. « L'onorevole ministro ha attenuato il fatto, non l'ha distrutto. » Osserva poi che questo sistema si segue solamente ora. Non si seguiva prima. Deplora che pel risparmio di poche migliaia di lire si compia un atto che ripugna al cuore di ogni italiano.

RICOTTI, ministro, fa osservare all'on. Roncalli che parecchi sono i provvedimenti presi a favore dei soldati feriti e malati che hanno preso parte ai combattimenti d'Africa.

La relazione sui provvedimenti militari.

SANI GIACOMO presenta la relazione sul disegno di legge, già approvato dal Senato, sui « Provvedimenti militari ».

La naturalità al generale Driquet.

Si approva senza discussione il disegno di legge per la concessione della naturalità italiana al generale Driquet.

Per l'ordine dei lavori.

Si discute la conversione in legge del regio decreto 5 aprile 1896 per l'istituzione di un commissario civile in Sicilia.

FULCI NICOLO' chiede che si discuta prima, a ragione dell'urgenza, il disegno di legge per il dazio d'uscita degli zolfi.

FRANCHETTI, relatore, si oppone. La domanda di inversione, a suo parere, non può fondarsi che sul dubbio, che l'oratore non ammette fondato, che la Camera si separi dopo l'approvazione della legge sul commissario civile, ma, ammesso che il Governo non riesca a tener riunita la Camera dopo approvata la legge sugli zolfi, si lascierebbe il commissario per parecchi mesi in una condizione insostenibile.

APRILE insiste nella domanda d'inversione.

DI RUDINI' *(segni d'attenzione)* non può consentire nella inversione, convinto che la Camera non si scioglierà prima di avere approvato entrambe le leggi di cui si discute.

Voci: « E le leggi militari? »

DI RUDINI': « Anche quelle! » *(Commenti)*

FULCI N. osserva che Governo e Commissione riconobbero nelle rispettive relazioni che non approvandosi la legge sugli zolfi l'ordine pubblico in Sicilia non sarebbe garantito. Chiede che sulla proposta si faccia la votazione nominale.

Un incidente - La seduta sospesa.

SONNINO prega i proponenti la inversione di recedere dalla domanda di votazione nominale, convinto che la Camera discuterà tutte e due le leggi concernenti la Sicilia.

NICOLINI si associa all'on. Sonnino, osservando che gli interessi della Sicilia sono interessi di tutta Italia. *(Commenti, rumori)*

FILI-ASTOLFONE mantiene la sua firma alla domanda di votazione nominale, perchè trattasi di un interesse troppo grave, che l'on. Nicolini mostrando di unirsi a noi.... *(Interruzioni dell'on. Nicolini, apostrofi di altri deputati, rumori, agitazioni)*

Il presidente sospende la seduta.

Ripresa la seduta, il PRESIDENTE dispone che si faccia la votazione nominale sulla proposta di inversione fatta dall'on. Fulci Nicolò.

L'appello nominale.

Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione.

Risposero *sì* 33 — Risposero *no* 170 — Si astennero 33.

La Camera non approva la proposta dell'onorevole Fulci Nicolò.

Pel commissario civile in Sicilia.

Parla l'on. Fortunato.

Il PRESIDENTE apre la discussione generale.

FORTUNATO esordisce dichiarando che, quantunque amico del Governo, dovrà dar voto contrario al disegno di legge, dappoichè è persuaso della gravità di una questione siciliana, ma non altrettanto della efficacia dei mezzi coi quali si volle risolverla.

Le condizioni della Sicilia non sono speciali a quella regione, ma sono comuni a mezza Italia, ed hanno per unica causa quel disordine amministrativo che è nato in conseguenza d'aver sostituito l'arbitrio alla sovranità della legge.

L'istituzione di un Commissariato civile per la Sicilia non è, secondo l'oratore, che un prodromo, un avviamento ad un nuovo indirizzo da cui temo possano derivare maggiori e più impellenti pericoli.

Anche tenuto conto delle buone intenzioni del Governo, non potevasi raggiungere lo scopo affidando a tutti i prefetti dell'isola quelle stesse attribuzioni che si conferiscono al commissario regio in Palermo? *(Bene! Bravo!)* Che bisogno c'era, per risolvere la questione della Sicilia di fare un primo passo su quella via che ci condurrebbe fatalmente all'istituzione delle regioni?

A conforto di tale suo dubbio, l'oratore ricorda pubbliche dichiarazioni del presidente del Consiglio fatte anche poco tempo prima delle ultime elezioni generali. È perciò contrario recisamente al sistema regionale. Non può fare a meno di opporsi a questo disegno di legge. Piaccia o no ai dottrinaristi della scuola liberale, la civiltà moderna mira a crescere ogni giorno le funzioni di Stato. *(Bene! bravo!)* E il decentramento così come il Governo lo immagina e del quale ha voluto fare con questa legge il primo esperimento, non potrebbe produrre altro che un accrescersi delle forze delle consorterie locali a danno della giustizia e dei veri interessi del Paese. *(Bravo!)*

L'unità italiana è nelle leggi, non ancora nello spirito delle popolazioni, poichè non mancano nei centri lontani correnti regionaliste, dissolventi dell'opera unitaria che fu compiuta con tanti sforzi. Non è prudente perciò affrontare a cuor leggiero un pericolo che è stato più grave quando meno si avvertì, e meglio è rimanere fedeli a quella costituzione amministrativa attuale, che, sulla base della Provincia, ha funzionato meglio o meno peggio di ogni altro istituto politico amministrativo in Italia.

Ricorda che nel 1891 l'on. Di Rudinì, anche allora presidente del Consiglio, interpellò il Consiglio di Stato intorno alle funzioni di Stato che avrebbero potuto essere affidate all'autorità provinciale e comunale.

E il Consiglio di Stato, con una relazione che è ammirabile per dottrina, rispose, suggerendo moltissime modificazioni di leggi esistenti, suggerendo anche proposte di leggi nuove, ma dichiarando che non si dovesse pensare nemmeno a riforme di natura politica.

Domanda come mai il presidente del Consiglio non abbia pensato ad attuare quei suggerimenti piuttosto che correre dietro al fantasma di autonomie o semi-autonomie locali, con un disegno di legge che di fronte ai mali amministrativi, che nessuno nega, implicitamente ammette come inefficaci gli attuali mezzi di amministrazione e di Governo.

Riconosce che la prima origine di quei mali amministrativi deve ricercarsi nella degenerazione del parlamentarismo e nella sua illecita inframmettenza in tutte le Amministrazioni locali. E i mali si fanno più sentire colà dove sono più scarse le forze indipendenti, dove più difettosa è la distribuzione della ricchezza privata, dove le relazioni sociali pigliano forma e sostanza di relazioni personali, dove ai cittadini manca l'energia di consociarsi contro le prepotenze e gli abusi. *(Bene! Bravo!)*

E finchè questo stato di cose duri, finchè i Governi mireranno con le Amministrazioni locali a mantenere stretti a loro aderenti ed amici, anzichè a far giustizia degli abusi e ad esigere il rispetto della legge, è inutile sperare che quei lamentati mali abbiano a cessare, quali che siano i rimedi che si possano escogitare. *(Vive approvazioni)*

Dal 1860 in poi nessun Governo ha mai avuto la coscienza di quello che avrebbe dovuto essere il dovere dello Stato verso l'Italia Meridionale perchè nessuno dei vari ministri, e meno degli altri i ministri meridionali, *(bene!)* ha saputo rendersi conto dei bisogni di quelle popolazioni, ha sentito che conveniva là in specie non fare della politica, ma dell'amministrazione, inspirarsi alla giustizia, non all'opportunità, applicare infine veramente il principio che la legge è uguale per tutti.

Ciò che vorrebbe l'oratore.

Spera che l'on. Rudinì possa dare a quelle provincie questo governo a base di legge e di giustizia. Nella vigente legislazione ci sono tutti i mezzi che occorrono per raggiungere così alto scopo; basta che il Governo sappia sceglierli e adoperarli coll'intento anche di provvedere al risanamento economico delle provincie meridionali.

Nota che quelle provincie non sono così naturalmente fertili come si suppone; manca in esse la possibilità di risorse che non siano agricole, le quali ora sono depresse a causa della politica finanziaria dello Stato e di una tariffa doganale che si direbbe fatta al solo scopo di allontanare il capitale dall'agricoltura per allettarlo agli impieghi nella Rendita pubblica e nelle industrie privilegiate. *(Bene!)*

Voterà l'abolizione del dazio di uscita sugli zolfi e l'ordine del giorno della Commissione e tutti i provvedimenti annunciati il mese scorso dal ministro di agricoltura. Ma ogni rimedio sarà inutile se a quelle provincie non si farà affluire il capitale a buon mercato *(bravo!)* abbandonando il sistema della protezione e dei salvataggi, lasciando liquidare la proprietà oberata, ponendo un freno al militarismo invadente. *(Bene! Commenti)*

Bisogna rinunciare alle avventure internazionali. Bisogna infine avere un bilancio sincero, un Governo rigido, ed una sorveglianza degna possono bastare ad impedire più oltre la spogliazione delle classi rurali. Un periodo di alcuni anni di questo Governo potrà risolvere il problema economico di tutte le regioni d'Italia. Questa politica inspirata al vero può dare all'on. Rudinì la gloria di essere il restauratore della vita italiana.

Ma se viene in noi meno la fede nell'efficacia e nell'irradiazione morale dello Stato, non sarà possibile iniziare questa sana politica. Colla istituzione del regio commissario in Sicilia si sa come si [illegible], ma non si può sapere dove si vada a finire.

O l'Italia sarà una, come è stata sancita dai plebisciti, o non sarà. Camera e Governo riflettano bene prima perchè non abbiano poi amaramente a pentirsi. *(Vivissime approvazioni)*

Il discorso di Sant'Onofrio.

DI SANT'ONOFRIO esordisce rilevando la gravità dell'argomento in discussione. Egli lo esaminerà seriamente ed obbiettivamente.

Si è detto che l'istituzione del commissario civile in Sicilia è stata proposta per ragioni politiche speciali. Non lo crede. È vero però che questa voce viene accreditata da alcuni che frequentano l'anticamera del palazzo Braschi a Roma e del palazzo reale a Palermo.

Si è detto altresì che colla nuova istituzione si è voluto restituire a Palermo l'antica preminenza sull'isola.

Non entrerà in questi argomenti, ma deve prima di tutto notare che mai come in questo momento è perfetto l'accordo fra le diverse provincie siciliane. Non c'è dunque una ragione particolare per uno speciale provvedimento. Del resto l'uguaglianza di diritto e di fatto fra tutti i cittadini è sancita dallo Statuto.

Un regime speciale fu solamente stabilito per ragione di pubblica sicurezza. Ma l'esperienza ha dimostrato che con buoni funzionari si rendono inutili anche simili provvedimenti.

Osserva che ora le condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia sono su per giù quali sono nelle altre regioni. Non trattasi dunque di un provvedimento speciale per l'isola, che egli non accetterebbe. Potrebbe accettarlo se si trattasse di un provvedimento di indole generale.

Ma il provvedimento è forse giustificato dalle condizioni dei Comuni siciliani? Ma degli abusi lamentati, il primo a dare l'esempio è stato lo stesso Governo.

L'oratore esamina le condizioni dei Comuni siciliani dal 1860 in poi per dimostrare che in definitiva la loro vita si è svolta senza lusso e [illegible] abusi.

Del resto, agli abusi dei Comuni si può provvedere egualmente come si provvede per tutti i Comuni italiani senza ricorrere a misure speciali.

Alcuni hanno deplorato la spesa che i Comuni sostengono per le Bande musicali.

Egli giustifica queste opere, come giustifica altre spese non d'indole facoltativa, ma obbligatoria.

Il regio commissario quindi non potrà falcidiare se non che nella spesa dell'istruzione e dei lavori pubblici.

Ora egli attende che i suoi amici dell'Estrema Sinistra approvino i provvedimenti che consentano falcidie nella spesa della pubblica istruzione.

Del resto, dimostra che tali economie sarebbero illusorie.

Quanto ai lavori pubblici, osserva che molti di questi lavori sono imposti da leggi. Del resto, alcuni lavori non si possono rifiutare, facendosi sentire sempre più la necessità di venire in aiuto ai tanti operai che lottano con la fame.

Osserva poi che se si diminuiranno le tariffe sul dazio-consumo si renderanno necessarie altre tasse più odiose.

Quindi l'opera del regio commissario non può ottenere in via amministrativa quei risultati che si aspettano.

Basterebbero buoni prefetti. Ma si dice che i prefetti non hanno autorità e che sono sopraffatti dalle ingerenze politiche. E sarà il commissario civile immune da queste ingerenze?

Le ingerenze continueranno. Solamente si esplicheranno a Palermo anzichè a Roma. *(Una voce: È vero!)* Se si fosse voluto fare opera sana quanto necessaria, si avrebbe dovuto spogliare il regio commissario del carattere politico. Meglio sarebbe stato che si fosse nominato un magistrato.

Osserva inoltre che si è creata una nuova istituzione senza il relativo bilancio.

Il Commissariato è divenuto un vero Ministero con non pochi impiegati. Ora a quali fondi si provvede a tutto ciò?

Coi fondi segreti? Ma questi fondi devono essere destinati alla P. S.

E le spese per le ispezioni che si ordineranno a carico di chi andranno? Dei Comuni? Ciò sarebbe grave. In caso di impedimento chi sostituirà il regio commissario? Non certamente un consigliere delegato.

A migliori criteri si inspirava una istituzione simile del Governo borbonico, la quale l'oratore espone nei suoi particolari.

Osserva che con questo provvedimento alla Sicilia viene fatta una posizione analoga a quella che la Francia ha fatto all'Algeria; ma l'Algeria è un paese conquistato, invece la Sicilia è un paese libero che liberamente si unì alla grande patria italiana. *(Bravo! Applausi)*

Altri lati gravissimi presenta la questione siciliana.

Vi ha la questione finanziaria; i piccoli proprietari, i piccoli borghesi sono assolutamente dissanguati dalle esorbitanze del fisco.

Vi ha tutto il problema economico, le tariffe da riformare, la fillossera da combattere, il risparmio da promuovere.

Vi ha infine il problema sociale, che si impone alla mente e al cuore degli uomini di Stato, non potendosi disconoscere la intollerabile condizione dei lavoratori dei campi.

Urgono dunque provvedimenti che sarebbero anche in questo momento un pegno di pacificazione.

Ma dubita che questi provvedimenti possano essere presi dall'on. Rudinì, e per esso dall'onorevole Codronchi, che traggono esclusivamente le loro ispirazioni da un partito di latifondisti che si dicono conservatori, che non sanno e non vogliono comprendere le imprescindibili necessità della situazione in Sicilia. *(Benissimo!)*

Termina augurandosi che al conte Codronchi possa alla fine della sua missione rivolgersi lo stesso encomio che il Parlamento siciliano rivolgeva al viceré il conte di Villiena, e consiglia infine l'on. Rudinì, ricordandogli alcune parole da lui stesso altra volta pronunciate, a non voler porre in questo dibattito la questione politica, ma a lasciare che il Parlamento liberamente e serenamente provveda pel miglior bene della Sicilia. *(Approvazioni, applausi)*

Votazione dei seguenti disegni di legge.

« Conversione in legge del regio decreto 29 giugno 1896, portante modificazioni alla tariffa doganale dei cereali inferiori ».

Favorevoli 199; contrari 58.

« Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1896 ».

Favorevoli 195; contrari 61.

« Stato di previsione della spesa del ministro degli esteri per l'esercizio 1896-97 ».

Favorevoli 179; contrari 70.

* * *

BUTTINI presenta la relazione sul disegno di legge per la facoltà al Governo di aumentare la sovvenzione chilometrica per la concessione di ferrovie pubbliche.

GIANTURCO presenta un disegno di legge pel miglioramento e arredamento degli Istituti universitari di Torino.

La seduta termina alle 19,20.

Domani seduta alle ore 10.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 16:

L'aula, quasi vuota durante lo svolgimento delle interrogazioni, si popola improvvisamente quando s'inizia la discussione sul progetto per la Sicilia. Si notano frotte di deputati irrompere nell'aula e prendere posto rumorosamente. Si sente odore di battaglia, per la quale la Camera si mostra talmente impaziente, che appena l'on. Fulci Nicolò chiede l'appello nominale sulla pregiudiziale per la questione degli zolfi, si odono mormorii d'approvazione da tutti i banchi, comprendendosi subito che il primo voto darà sicuro l'indizio definitivo dell'esito della lotta. Nell'aula vi saranno poco meno di 300 deputati.

Ore 16,15.

Mentre si sta per iniziare l'appello, nasce un putiferio indescrivibile, allorchè l'onorevole Niccolini, alludendo ai siciliani che firmarono l'appello per gli zolfi, dice che certe questioni come quella degli zolfi interessano tutta l'Italia. Un gruppo dei più furibondi crispini, fra cui si distinguono gli onorevoli Aprile, Fili Astolfone, Finocchiaro, Sciacca della Scala, insorgono violentemente, lanciando invettive da tutte le parti, soprattutto verso l'onorevole Niccolini, ben spalleggiati da altro nerbo attorniante l'on. Sonnino. Evidentemente v'era la parola d'ordine di far baccano. Questo diventa talmente alto, anche per le vivacissime proteste dei deputati della Maggioranza, stupiti di tanta violenza, che il presidente, vista l'impossibilità di richiamare l'ordine in quel gruppo d'ossessi, sospende la seduta. Il baccano, le discussioni animatissime perdurano quindici minuti, sedandosi solo quando Villa risale alla presidenza. Anche al banco dei ministri si apre discussione animatissima. Rudinì è attorniato da numerosi deputati.

Ore 16,35.

L'immensa maggioranza ottenuta dal Ministero contro la pregiudiziale per gli zolfi lascia prevedere certissimo e brillante il voto di fiducia sul complesso dei provvedimenti per la Sicilia, perchè, volere o no, il modo di violenza con cui si richiese l'appello, gli diede carattere politico. Votarono no gli amici del Ministero, votarono sì i crispini ed i siciliani d'opposizione, si astennero i sonniniani ed i socialisti.

Ore 17.

Nuovo esempio di diligenza e compattezza diede nel voto d'oggi la deputazione piemontese. Risposero *no* gli onorevoli Badini, Bonacossa, Borgatta, Borsarelli, Buttini, Calleri, Calpini, Carotti, Casana, Ceriana, Chiesa, Compans, Curioni, Facta, Farinet, Ferrero, Fracassi, Galimberti, Garlanda, Gianolio, Giovanelli, Lauzatti, Luzzati Ippolito, Marsengo, Rizzetti, Rovasenda, Scotti, Sineo. Nessuno rispose *sì*. S'astenne solo l'onorevole Canegallo; i restanti mancavano.

Ore 17,40.

L'on. Fortunato parla, da quaranta minuti, sempre ascoltatissimo. La Camera si mantiene numerosa.

I provvedimenti militari verranno discussi subito.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 18,45:

Nel Consiglio che tennero stamane, i ministri si occuparono dei lavori parlamentari. Dopo breve discussione si trovarono perfettamente d'accordo, cosicchè i pretesi dissensi fra gli onorevoli Ricotti e Rudinì esistono soltanto nella fucina crispina che li inventò. Ricotti e Rudinì, come pure gli altri ministri, si trovarono concordi nel pregare la Camera di discutere anche i provvedimenti militari. Il Governo, dunque, rimarrà al suo posto; ora dipenderà dai deputati il resistere alle fatiche estive, locchè, però, se devo giudicare dalla tendenza prevalente, difficilmente avverrà.

Per le regioni di frontiera.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 17:

Oggi nella Sala Rossa si tenne l'annunziata adunanza di deputati dei Collegi di frontiera. Lo scopo dell'adunanza, quale già ve lo telegrafai, fu esposto dal presidente, on. Farinet. Parlarono gli on. Di Lenna, Paganini, Rizzetti, Narzotto, Ambrosoli e Menotti. Si nominò una commissione composta degli on. Farinet, Valle Gregorio, Rizzetti, Ambrosoli e Menotti, con incarico di preparare un progetto di legge da presentarsi in novembre.

Decreti militari.

Roma, 3, ore 20,25. — A proposito dei decreti-legge in data 6 novembre 1895, l'*Italia Militare* dice imminente il decreto che ne prorogherà l'applicazione fino al 1° gennaio 1897. Così gli emendamenti proposti ai decreti stessi dall'on. Ricotti potranno utilmente discutersi anche in novembre.

Ricevuti dal Re.

Roma, 3, ore 20,25. — Umberto ha ricevuto il senatore Peiroleri, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia in Svizzera: poi l'ambasciatore di Russia, Wlangaly.

Atti ufficiali.

Roma, 3, ore 21,45. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge sull'avanzamento nell'esercito ed il decreto che convoca il IV Collegio di Roma pel 19 luglio; occorrendo, il ballottaggio avrà luogo il 26.

Le visite di commiato di Lefebvre.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,35:

Il Pontefice stamane ricevette in udienza di congedo l'ambasciatore francese Lefebvre e lo trattenne affabilmente quaranta minuti. Persona che vide il Lefebvre subito dopo, mi assicura ch'egli era assai commosso. Per contro riportò freddissima impressione dalla visita fatta posteriormente, allo stesso scopo, a monsignor Rampolla.

Il giubileo del comm. Novelli.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,35:

Ricorrendo oggi il venticinquesimo anno dacchè il comm. Novelli è stato assunto alla Direzione generale del Debito pubblico, gli impiegati di quell'Amministrazione e quelli della Cassa depositi e prestiti, con a capo il vice-direttore generale Durandi, gli hanno presentato un indirizzo su pergamena portante tutte le firme. La pergamena è racchiusa in un *album* con ricca legatura, ornata di fregi d'argento ossidato.

Il Governo conferì al Novelli la gran croce della Corona d'Italia; il ministro Colombo gliene rimise oggi personalmente le insegne.

Bollettino dell'istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 17,40:

Il *Bollettino della pubblica istruzione* uscito oggi reca:

Scaraffia Luigi, distributore di 3ª classe, è destinato alla Biblioteca nazionale di Torino, dal 1° giugno 1896.

È approvata l'elezione di Accame avv. Paolo, di Pietra Ligure, a socio corrispondente della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna sedente in Bologna.

Sono approvate le seguenti elezioni di nuovi soci residenti dell'Accademia delle Scienze di Torino (classe di scienze fisiche, matematiche, naturali): Guidi ing. Camillo, professore nella Scuola di applicazione per gl'ingegneri di Torino; Fileti dottor Michele, professore nella R. Università di Torino.

È approvata l'elezione del socio corrispondente Bertoletto Gerolamo, dottore aggregato alla Facoltà di lettere e filosofia della Università di Genova, a socio effettivo della Regia Deputazione sopra gli studi di storia patria per le antiche provincie e la Lombardia.

Nella circolare del 17 giugno 1896, pubblicata col N. 43, a pagina 1071 del *Bollettino ufficiale* N. 25 del giorno 18 dello stesso mese, il paragrafo 1° va letto così:

« 1° che gli alunni della 1ª classe dei licei regi e pareggiati e i giovani che frequentano una scuola privata o paterna, i quali nell'anno in corso compiono il 20° anno di età, oppure nell'anno stesso o nel successivo siano soggetti al servizio militare e non abbiano diritto ad esenzioni o alla iscrizione alla 3ª categoria possano presentarsi all'esame di promozione e di ammissione alla 3ª classe del liceo dopo un anno dal conseguimento della licenza ginnasiale. »

Il Ministero della pubblica istruzione, avendo deliberato di continuare l'esperimento di una scuola pratica di agricoltura in Sanginesio (Macerata) per i maestri e le maestre, invita coloro che aspirano all'ufficio di insegnante nella scuola stessa a fargli pervenire, non più tardi del 30 luglio prossimo, la domanda in carta da bollo da L. 1 20 accompagnata dalla laurea in scienze agrarie, fede penale, dal certificato di buona condotta, da altri titoli che valgano a dimostrare la conoscenza della disciplina predetta.

La retribuzione mensile è di L. 125.

Trasporto di materiale all'Eritrea.

Napoli, 3 (*Stefani*). — Il *Manilla* salpa stasera per Massaua con materiale.

La Porta si fa conciliante a Candia.

La Canea, 3 (*Stefani*). — Il valì, con pubblico proclama, fa noto di avere il sultano accordato l'amnistia generale agli autori dei disordini e che il Governo procederà a quanto si ravviserà necessario conformemente alla decisione che l'assemblea generale prenderà in favore dei bisogni del paese sulla base della convenzione di Halepa.

Costantinopoli, 3 (*Stefani*). — Si assicura che le concessioni chieste dagli ambasciatori in favore di Candia e accordate dalla Porta si pubblicheranno prossimamente. I curdi continuano gli eccidi a Van.

I premi dell'Esposizione vinicola di Buenos Ayres.

Buenos Ayres, 3 (*Stefani*). — Nell'Esposizione vinicola italiana si sono conferiti i seguenti premi: Nella gara speciale: medaglia d'oro del Re con diploma d'onore, pei vini da taglio, a Dari (Milazzo); pei vini comuni, a Cinzano di Torino; e pei vini da pasto, a De Giacomi di Chiavenna.

Si sono conferite medaglie d'oro del Ministero d'agricoltura con diploma pei vini spumanti a Gancia e Cinzano.

Nel concorso generale si è conferita la medaglia d'oro del Ministero d'agricoltura pei vini da taglio a Gargano, di Nicotera; diploma e medaglia d'oro a Bombes, di Barletta, e Bonomi, di Gallarate; medaglia d'argento dorato pei vini di gran consumo a Roccagiovine e Cane; medaglia d'oro del Ministero pei vini da pasto a Caselli, di Roma, e Ferrero, di Bra; medaglia d'oro dalla Camera di commercio a Mazini, di Firenze, e Abrate, di Bra; medaglia d'oro del Comitato pegli spumanti a Carpenè Malvolti, di Conegliano, ai vini liquorosi, Florio, di Palermo, e Zedda, di Cagliari; al *vermouth*, Cinzano, di Torino.

Diploma d'oro allo amaro Falsina e cognac Gancia; medaglie d'oro pelle macchine concesse a Vandone, di Milano, Agenzia Enologica di Milano, Zambelli di Torino, alle bottiglie Veglionzoni di Savona.

Nel concorso degli olii, la medaglia d'oro del Ministero d'agricoltura concessa ad Ottone, e la medaglia d'oro della Camera di commercio di Buenos Ayres a Profumo di Genova, e quella speciale della Camera di commercio di Rosario a Giglioli di Livorno.

Una dimostrazione in Ispagna.

Alicante, 3 (*Stefani*). — Un migliaio di persone fecero una dimostrazione di protesta contro le nuove tasse municipali. I dimostranti percorsero parecchie strade, rompendo tutto sul loro passaggio; frantumarono specialmente i vetri del palazzo comunale ed appiccarono il fuoco agli uffici del dazio consumo. La gendarmeria caricò i tumultuanti. Parecchi feriti. Dieci arresti. Venne proclamato lo stato d'assedio.

A che si trovano ridotte le finanze turche.

A detta del corrispondente berlinese del *New York Herald*, le buone relazioni che esistevano sinora tra l'imperatore Guglielmo ed il sultano minacciano di aver fine in causa d'un curioso e delicato incidente.

Pochi giorni or sono, Kamphoevener-pascià, capo della missione d'ufficiali tedeschi che si trova al servizio della Turchia, fece ritorno a Berlino per lagnarsi presso il kaiser del modo con cui è trattato, unitamente ai suoi colleghi, generali von Hobe-pascià e von Grumbkow-pascià. Dal mese di marzo non ricevettero un soldo di paga ed invano si appellarono al ministro della guerra ed al granvisir per venire soddisfatti.

Neppure i buoni uffici dell'ambasciatore tedesco a Costantinopoli ebbero buon esito.

Quando non ce ne sono..... I tre ufficiali si presentarono forse trenta volte alla Banca Ottomanna, soltanto per intendersi dire ogni volta che non era giunto ordine di pagare.

Kamphoevener mandò allora una specie di *ultimatum* al sultano, dichiarando che, qualora entro otto giorni non avesse avuto soddisfazione, sarebbe tornato a Berlino per sottoporre le sue lagnanze al kaiser. In capo agli otto giorni, Kamphoevener ricevette dal Governo ottomano un permesso illimitato « per recarsi a Berlino affine di provvedere ai suoi affari privati ».

Il generale, irritatissimo, lasciò Costantinopoli e andò a presentarsi a Guglielmo col consenso dell'ambasciatore tedesco alla Porta.

L'imperatore, a quanto si dice, scrisse una lettera al sultano, tutt'altro che lusinghiera. Si afferma pure che il kaiser, discorrendo con un ambasciatore, il quale gli accennava all'intenzione del sultano di nominare al posto di governatore di Candia il tedesco von Goltz-pascià, dichiarò che avrebbe procurato di non più mandare ufficiali germanici a quello Stato in bancarotta.

Frattanto pare che la missione militare tedesca sarà richiamata e che Kamphoevener-pascià non farà ritorno in Turchia.

I RICORDI di un prigioniero di guerra

In questi ultimi giorni, i giornali italiani riportarono, senza commenti, due lettere in cui il signor Mondon, corrispondente del *Temps* da Addis-Abeba, narrava con stile canzonatorio e con quella compassione affettata, che riesce così offensiva, le miserie dei nostri prigionieri a Addis-Abeba, residenza del negus. La cosa non poteva che sorprendere noi, che tutti conosciamo l'indole *chauviniste*, ma generosa, del popolo francese; e con vera soddisfazione leggemmo poi le lettere di alcuni nostri soldati captivi nello Scioa, i quali ci esponevano le cortesie d'ogni fatta cui erano fatti segno per parte di varie famiglie francesi alle quali dal Governo del negus erano stati affidati.

Queste famiglie francesi rammentano certamente ciò che al signor Mondon sembra sfuggito dalla memoria: ricordano le sofferenze subite dai loro connazionali prigionieri in Germania, dopo la disastrosa guerra del 1870-71; la pietà con cui svizzeri e belgi accolsero le migliaia di soldati francesi che s'erano rifugiati sul loro territorio.

Proprio in questi giorni, il signor Habert de Ginestet pubblica nella *Revue Bleu* i *Ricordi di un prigioniero francese in Germania*. Una di quelle narrazioni che — siccome ben disse un critico francese — fanno sentire quanta poca cosa basti, dopo 25 anni, a far sanguinare le antiche ferite di chi ami la patria ed a ridestarne il dolore appena assopito. E ciò tanto più inquantochè questi *Ricordi* non sono una polemica, ma semplice esposizione di fatti — fatti che peraltro il naturale stato d'animo dello scrittore non poteva che esagerare.

Habert de Ginestet, soldato volontario, fatto prigione a Metz dopo la capitolazione di questa piazza forte, viene diretto con i suoi commilitoni a Francoforte e Stettino. Quivi, senza altro cibo che quella minestra di farina che può paragonarsi alla pasta che adoperano pel loro mestiere i nostri legatori di libri, i prigionieri vengono sottoposti a lavori i quali, fatti pel proprio paese, sarebbero forse loro apparsi lievi, ma che, in quelle circostanze, consideravano come lavori forzati.

Ogni giorno si sceglieva fra loro un certo numero d'uomini che veniva impiegato nel porto e nei *docks* di Stettino per trasportare pesi, caricare e scaricare carbone e viveri sulle navi imbarcare merci, ecc.

Spintoni, calci, colpi dati coi calci dei fucili stimolano lo zelo dei captivi: « All'andata ed al ritorno un nugolo di monelli s'accalcano sul loro passaggio, scagliano loro contro sassi, palle di neve ed ingiurie, mentre i buoni borghesi, loro genitori, si trattengono ad assistere allo spettacolo, sogghignando e fumando le lunghe pipe. »

Questa situazione s'aggrava ben presto per 1900 prigionieri che sono spediti in un'isola ghiacciata del Baltico — l'isola Wollin — all'imboccatura dell'Oder, di fronte alla città e cittadella di Swinnemünde. Colà si erigono misere baracche, ove i captivi sono alla meglio ammucchiati. De Ginestet è uno fra questi disgraziati, ed ecco uno fra i suoi ricordi:

« Ogni tre giorni 150 fra noi erano destinati ad andare a prendere il pane a Swinnemünde — sotto buona scorta, manco male. Traversavamo l'Oder sul ghiaccio e nella città, alla porta del fornaio attendevamo talvolta per ben due ore la fine della distribuzione, coi piedi nella neve (quantunque le nostre scarpe fossero ormai quasi inservibili), il corpo esposto al vento del Polo, che soffiava rabbiosamente sui nostri poveri abiti a brandelli. Immobili in fila, sentivamo il nostro sangue congelarsi, le membra intirizzirsi: quando, terminata la distribuzione, dovevamo portare con noi una dozzina di quelle palle informi e nere che in Prussia chiamano pani di munizioni, le nostre mani assiderate non ci servivano quasi più! »

La situazione dei prigionieri dell'isola Wollin finì — a detta del Ginestet — per diventare intollerabile. Decisero in massa di rifiutare il lavoro.

« Le truppe tedesche presero le armi, fecero alcune evoluzioni, si ammassarono intorno a quel gregge umano; la cavalleria si sviluppò con le sciabole sguainate; nel forte gli artiglieri, tenendo in mano le miccie accese, circondarono i loro cannoni. Il comandante si avanzò e disse:

« — Avete ricusato il lavoro, andateci subito, senzadichè ordino il fuoco e non uno di voi sarà vivo tra cinque minuti.....

« Vi fu un istante d'esitazione. V'erano tra i prigioni molti giovani soldati della milizia mobile, presi dinanzi Parigi, al principio dell'assedio. Imploravano salva la vita. I vecchi soldati ebbero pietà di loro.

« — *Vorwaerts!* — comandò un ufficiale.

« E la colonna dei prigionieri si pose in moto tristamente, domata, per recarsi al cantiere..... »

Il nostro autore doveva conoscere assai peggiori sofferenze. Avendo tentato di fuggire, con un suo commilitone, venne condannato a pena assai lieve, quanto alla durata: quindici giorni di cella. Ma egli ci descrive con assai sinistri colori questa cella, la quale si trovava nei sotterranei del forte: l'aria v'era umida e mefitica, l'oscurità quasi completa; una specie di vegetazione crittogamica tappezzava le pareti, ed insetti schifosi s'aggiravano per le fessure del pavimento. Quando il secondino tardava ad apparire all'ora consueta dei pasti, un terrore indescrivibile d'essere dimenticati vivi in quella specie di sepolcro e di morir di fame coglieva i miseri, che allora si davano ad urlare, a sbattacchiare la porta per richiamare l'attenzione del di fuori.

Quando la pace venne firmata, il ferreo regime sotto cui erano tenuti i captivi s'addolcì alquanto. Ma non perciò mancarono i fatti dolorosi. A Stettino, ove aveva fatto ritorno, De Ginestet fu testimonio d'un caso che così egli ci narra:

« Una domenica in cui ci menavano alla Messa, uno fra i miei colleghi di sventura ebbe la disgrazia di allontanarsi alquanto dal drappello. Uno fra i soldati della scorta ne-

Leggete in seconda pagina il nuovo romanzo:

IL DELITTO DEL PADRE.

corse e lo urtò ripetutamente col calcio del fucile per farlo rientrare nelle file. Il disgraziato, assalito così all'improvviso, fece un passo falso e cadde. Ma, ben lungi d'aiutarlo, il prussiano continuava a percuoterlo col calcio del fucile e col tallone dello stivale, rigettandolo a terra ad ogni sforzo ch'egli faceva per rialzarsi. Nè questo fu tutto. Alcuni soldati accorsero a prestare appoggio a quel bruto, allontanando quelli tra noi che tentavano di soccorrere il nostro infelice compagno..... Questi non dava più segno di vita..... lo portarono via..... e nessuno più intese parlare di lui. »

I tedeschi negarono sempre questi atroci racconti, che — quasi di certo — la passione dei vinti deve avere non poco amplificati. Ma per chi conosca quali siano talora le durezze della vita militare, anche semplicemente quelle che gl'inferiori hanno a soffrire dai graduati, comprenderà che la posizione dei prigioni di guerra francesi doveva pur essere dolorosissima.

Che sarà dunque dei nostri soldati, che si trovano in mano di barbari, lungi da ogni controllo civile?....

Hubert de Ginestet dedica questi *Ricordi* a suo figlio, destinato alla professione militare, perchè le onte, i dolori sofferti da' suoi connazionali gli servano d'impulso a ben fare. Così — ahimè — gli odii si eternano; le sevizie, il sangue chieggono sevizie e sangue....

Questo libro serva piuttosto a fare imparare ad essere pietosi per le sventure altrui, ricordando ad ognuno ciò che sofferse e ciò che forse ancora è destinato a patire.

L'istruzione pubblica

innanzi al Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta ant. di ieri).

Sul riordinamento delle Scuole complementari e normali.

DE FELICE vorrebbe che, oltre al diploma di idoneità, si istituisse il diploma di attitudine ad insegnare, da conferire dopo esperimento.

GIANTURCO gli fa osservare che il suo desiderio è precisamente compensato nel disegno di legge. Accetta il seguente emendamento proposto dall'on. Morandi: « Non sarà in nessun caso data facoltà ad insegnare alle giovanette che non abbiano compiuto il diciassettesimo anno d'età o che non lo compiono col 31 dicembre dell'anno in corso, e ai giovani che non abbiano compiuto il diciottesimo e che non lo compiano nell'anno in corso. »

GIOVANELLI propone che possano essere ammessi agli esami di licenza per l'insegnamento superiore anche i candidati muniti della patente inferiore.

GIANTURCO lo prega di formulare una disposizione transitoria.

VISCHI propone il seguente emendamento all'art. 11 *bis*: « La nomina degli insegnanti delle scuole normali e complementari avrà luogo in base a regolare concorso, dopo il collocamento di tutti gli insegnanti, i quali, forniti di regolari diplomi, prestano servizio in dette scuole, tanto effettive che aggiunte, da un triennio, in qualità di incaricati. »

GIANTURCO assicura che si terrà conto del titolo del servizio lodevolmente prestato ed al diploma di laurea. Non crede però che si debba derogare dal principio del concorso. »

CASANA, a nome anche dell'on. Ferrero di Cambiano e De Riseis, propone che l'art. 13 sia modificato come segue: « Possono essere istituite scuole complementari e normali provinciali, comunali e di altri enti morali purchè si conformino in tutto alle prescrizioni della presente legge e del regolamento che ne determina l'attuazione; però gli alunni e le alunne devono sostenere gli esami di licenza sotto la vigilanza di un commissario nominato dal ministro, retribuito dagli istituti. Le attuali scuole normali pareggiate, comunali, provinciali o di altri enti morali hanno il diritto di mantenere il pareggiamento quando una ispezione governativa dimostri che si siano in tutto conformate alle prescrizioni della presente legge. Alle attuali scuole-convitto normali pareggiate di enti morali non si applicano le disposizioni dell'ultimo capoverso dell'art. 1, del 2° capoverso dell'art. 2, e degli articoli 3, 4, 5, 5 *bis*. »

GIANTURCO, in seguito a spiegazioni, prega l'on. Casana di ritirare la sua proposta.

CASANA prende atto delle dichiarazioni del ministro e non insiste.

PIPITONE propone la seguente disposizione transitoria: « Possono per un quinquennio presentarsi agli esami di licenza gli insegnanti muniti di patente di grado inferiore. »

È approvato.

La seduta termina alle 12,40.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 3 luglio.

Roma, 3 luglio.

Presidenza del presidente Farini.

La seduta si apre alle ore 15,45.

La commemorazione di Livio Benintendi.

Il PRESIDENTE commemora il senatore Livio Benintendi. Ne ricorda la vita tutta spesa pel bene della patria. *(Bene!)*

COSTA, ministro, a nome del Governo, si associa alla commemorazione. *(Bene!)*

Continua la discussione sul

Bilancio dell'istruzione pubblica

Parlano VITELLESCHI e CANONICO.

GIANTURCO si compiace dell'elevata discussione, da cui trarrà opportuni insegnamenti. Quanto al modo con cui s'insegnano le lingue classiche, non è dell'avviso di Pecile, ma consente col Vitelleschi nel deplorare l'abuso del metodo filologico e critico. Il ministro poco può fare; molto dipende dai professori; ma il poco che può fare lo farà.

Il senatore Vitelleschi dice che noi non aboliremo le scuole secondarie se non con molte scuole d'arti e mestieri alle porte delle elementari. Noi abbiamo una scuola tecnica che è tecnica per ironia. Le scuole vere d'arte e mestieri saranno oggetto di cure del Governo. È lieto che il senatore Vitelleschi abbia chiarito le sue idee circa un più ampio discentramento rispetto alle Università, poichè così come le ha chiarite le accetta pienamente. Quanto alla azione delle Facoltà, la crede più inflessibile di quella del ministro, il quale ha una responsabilità individuale.

Rispetto agli esempi citati dal senatore Vitelleschi, dimostra che in Germania l'azione del ministro, per molti riguardi, è molto più forte. La pubblica opinione in Italia, non pel troppo potere del ministro, ma per altre ragioni, nega al Governo il suo soccorso. Forsechè per la scuola elementare indipendente dallo Stato si ode chiara la voce del Paese? Deplora egli pure col relatore le gravi condizioni della libera docenza, e anzi legge in proposito un sunto di una di quelle relazioni alle quali ieri ha accennato.

Vi sono, per esempio, studenti di legge inscritti ai corsi di ostetricia. *(Segni di meraviglia, ilarità)* Si tratta di vera speculazione, di una fiumana fangosa, alla quale bisogna porre argine. Già vi contribuisce la più corretta interpretazione della legge che segue il Consiglio superiore. Ma occorre un rimedio radicale. È però vero che molte voci contro la libera docenza sono inesatte ed esagerate, e che la libera docenza anche a Napoli, specie in medicina, rende preziosi servizi.

Tuttavia la riforma occorre, e bisogna all'uopo reintegrare la tassa d'iscrizione, ma occorre pure garantire al libero docente il premio che merita. *(Benissimo!)*

Per risolvere la questione della tassa d'iscrizione, si accorderà col ministro del tesoro. Sulla libera docenza presenterà all'uopo un apposito disegno di legge.

È tutt'altro che indulgente per la libera docenza, ma per essa non bisogna affidarsi del tutto alle Facoltà *(Bene!)*, perchè, non esse, ma il Consiglio superiore hanno real mente gravi i danni della libera docenza troppo numerosa.

Esamina l'ordine del giorno proposto dal senatore Villari e dichiara accettarne la prima parte che si riferisce alla revoca della circolare per il passaggio all'Università senza licenza liceale. Si compiace poter essere in ciò confortato dall'autorità del Senato nel vincere l'opposizione che nella scolaresca solleverà un simile provvedimento. Non ama popolarità e non teme la lotta. Nondimeno l'appoggio del Senato gli sarà prezioso.

Per ciò che si riferisce alla soppressione degli esami dimostra che lo scopo che si propone con una circolare che gli venne rimproverata non fu quello di rendere più agevoli gli studi e il passaggio di classe, solamente di conferire al merito eccezionale, debitamente comprovato un premio che non crede eccessivo.

Non s'indugierà altro sulla scuola secondaria. Al senatore Alfieri dichiara che ne vuole elevare il concetto. Al Senatore Majorana dichiara che in merito non può giudicare il caso del prof. Pantaleoni; quindi non accetta la discussione su questo punto per rispetto al giudizio pendente avanti il Consiglio superiore.

Ma non volle mai tolte al Pantaleoni le garanzie di difesa. Non lo poteva volere nè come giurista, nè come ministro.

Si limita a censurare il regolamento di procedura fabbricato dal Consiglio superiore stesso, che concede per ogni caso il termine di un mese per la difesa, ciò che, riunendosi il Consiglio due volte all'anno, rende eterno un giudizio disciplinare che ora si fonda su una prova precostituita.

Tutto questo è assurdo dal punto di vista della procedura. Assurdo che chi accetta l'accusa decida. E se il ministro non propose un apposito regolamento di procedura, lo fece per rispetto al giudizio pendente; ma nulla è più lontano dall'animo suo che violare il diritto della difesa. Se lo violasse violerebbe la legge e verrebbe meno al suo dovere. *(Bene! Congratulazioni).*

ALFIERI desidera che il ministro provveda all'interesse della cultura nazionale appoggiando i buoni Istituti che già esistono.

GIANTURCO promette di presentare a novembre un progetto sulle scuole secondarie e sull'insegnamento del greco.

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta Villari così concepita:

« Il Senato, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro della P. I. che non consentirà ulteriormente l'inscrizione come studenti delle Università ai giovani che non abbiano ottenuto la licenza liceale o quella della sezione fisico-matematica dell'Istituto tecnico passa alla discussione degli articoli. »

È approvato.

Si discutono senza incidenti gli articoli.

La seduta termina alle ore 18,50.

Per la morte del sen. Benintendi

Roma, 3, ore 20,25. — I giornali pubblicano brevi necrologie del senatore Benintendi.

* * *

Il presidente del Senato ha telegrafato all'on. Cibrario:

« Porgo a lei ed alla sua signora vivissime condoglianze per la dolorosa perdita del senatore conte Benintendi che ella mi ha comunicato. « Firmato: FARINI. »

Il presidente della Camera gli telegrafò:

« Vivamente commosso doloroso annunzio morte conte Livio Benintendi esprimo alla famiglia dell'illustre senatore sentimenti mio profondo rammarico. « Firmato: VILLA. »

Il sottosegretario degli interni on. Sineo:

« Quale ammiratore costante e devoto senatore Benintendi esprimo profondo rimpianto perdita di chi dedicò lunga vita culto della libertà e bene della patria e di Torino che l'ebbe caro come i suoi figli migliori. Quale suo vecchio e sincero amico mi associo cordialmente cordoglio tuo e famiglia. « Firmato: SINEO. »

Telegrafò pure il sindaco di Nole (ove da sei anni il defunto recavasi a villeggiare).

Sono inoltre pervenute alla famiglia Cibrario una lettera del sindaco di Torino, una del prefetto e moltissimi telegrammi di ammiratori ed amici.

Per i funebri del senatore Benintendi. — I funebri dell'on. Benintendi avranno luogo oggi, sabato, alle ore 17,30, partendo dall'abitazione del defunto, via Belvedere, 2.

Tutti sanno la sollecitudine paterna che il senatore Benintendi nutriva per la Scuola Regina Margherita, ora fusa nell'Istituto superiore femminile. Oggi compie appunto un anno da che egli assisteva per l'ultima volta alla distribuzione dei libretti alle allieve: e domani avranno luogo i suoi funerali.

Gentile ed opportuno ci sembra dunque il pensiero cui è ispirato il seguente invito:

« L'ex-direttrice della Scuola superiore Margherita di Savoia, certa che le allieve che la frequentarono vorranno dare un'ultima prova d'affetto al loro venerato sopraintendente, le invita a trovarsi oggi, 4 luglio, nella chiesa delle Sacramentine, alle ore 17, per pigliar parte al corteo funebre (via Belvedere, N. 2). « ANTONIETTA VERRÈ. »

La commemorazione d'Ernesto Rossi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 0,10:

La serata commemorativa d'Ernesto Rossi al teatro Costanzi è riuscita solennemente. Fu un grandioso avvenimento artistico. Il teatro era pieno d'elegante pubblico notavansi tutte le notabilità dell'arte, della politica, della diplomazia e dell'aristocrazia.

La serata si iniziò con una conferenza del prof. Enrico Panzacchi, che parlò un quarto d'ora, in forma elevatissima. Cominciò compiacendosi delle onoranze fatte in questa Roma, alutesi d'ogni avvenimento italiano; tratteggiò scultoriamente il Rossi, che chiama artista tipo, e le varie fasi della sua vita.

Dice che il grande attore è come un pittore, costretto a portarsi nella tomba tutti i suoi quadri. Termina con questa evocazione: « Se, dopo morto, egli, imbattutosi in quello dei due termini del suo famoso dilemma che è più confortevole per l'anima umana, si sentirà confortato da questo tributo, si compiacerà del saluto dei fratelli d'arte. »

Calorosissimi applausi chiudono le parole del Panzacchi. Quando, poco dopo, Adelaide Ristori, accompagnata da Tommaso Salvini, si avanza al proscenio, scoppia un'altissima ovazione che dura venti minuti, la quale si ripete più grandiosa cinque volte dopochè la Ristori ebbe terminato il canto di Dante su *Francesca da Rimini*.

Tutta la sala, plaudente, sventola i fazzoletti e la vuole sei volte alla ribalta.

Identiche acclamazioni incessanti si tributano al Salvini, prima e dopo la declamazione di *Byron moribondo*.

Fu, insomma, una serata di solennità eccezionale. Si chiuse con lo scoprimento di un pregevolissimo busto in marmo del Rossi, modellato da Ettore Ferrari. Il palco è trasformato in giardino; attorno al busto sono schierati un centinaio d'artisti, con quasi tutte le notabilità dell'arte italiana.

Mentre l'organo suona una mesta melodia, Virginia Marini depone attorno al busto una dicina di splendide corone mandate dalla Società degli Artisti, dalla Società degli autori, dal Ministero dell'istruzione pubblica, dalla città di Roma, dalla Compagnia Marchi, ecc.

Quindi, con voce commossa, Virginia Marini legge le adesioni di Maggi, Renzi, Costanzi, Novelli, Giacinta Pezzana, Praga, Pasta, Tina Di Lorenzo, Pietriboni, Eleonora Duse, Pilotto, Andò, Leygheb, del sindaco di Milano comm. Vigoni, di Giuseppe Giacosa, Molineri, ecc., ecc. Nuove interminabili ovazioni.

Il mercato dei bozzoli.

Roma, 3 *(Stefani)*. — La Direzione generale dell'agricoltura ha pubblicato il quinto bollettino dei prezzi dei bozzoli da seta.

Risulta che fino al 30 giugno furono venduti su 278 mercati del Regno chilogrammi 1,716,000 di bozzoli di razza pura, al prezzo di L. 2 66; chilogrammi 650,200 di razze incrociate gialle, al prezzo di L. 2 50; chilogrammi 35,700 d'importazione giapponese, al prezzo medio di L. 2 50.

In tutto furono venduti chilog. 2,400,000, al prezzo medio di L. 2 60.

L'imposta sulla Rendita in Francia.

Parigi, 3 *(Stefani)*. — *Camera*. — Riprendesi la discussione generale sul progetto delle imposte dirette sulle entrate. Dopo un discorso di Aynard a favore, e Gamard contro il progetto governativo, parla il ministro delle finanze. Rileva lo scopo cui tende il Governo, che è quello di migliorare per conservare, di fare un'evoluzione per evitare una rivoluzione, di far cessare le ineguaglianze od ottenere la perequazione tributaria.

Lungi dal fare il gioco dei socialisti, egli è convinto di sbarrare loro la strada. Contesta che l'imposta sulla Rendita sia una spogliazione; la Rendita non sfugge al diritto comune; nessun contratto è perpetuo. Soggiunge esser falso che l'imposta sulla Rendita provochi un esodo di valori all'estero, poichè altri valori sono colpiti d'imposta, eppure non disertarono il mercato francese.

Il credito pubblico non sarà affatto minacciato. Scopo del Governo è quello di sgravare i piccoli contribuenti e colpire coloro i quali godono d'agiatezza evidente. Conclude rilevando che il progetto assicura all'agricoltura uno sgravio di 68 milioni. *(Applausi al Centro)* Si rinvia a domani il seguito della discussione.

Guglielmo II a Hohenlohe.

Berlino, 3 *(Stefani)*. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un dispaccio cordialissimo di Guglielmo al cancelliere Hohenlohe, esprimendogli alta soddisfazione e ringraziamenti per la sua collaborazione alla grande opera del Codice civile.

Leggete in quarta pagina

L'amore vince tutto

DALLE CITTÀ ITALIANE

COMO.

3 luglio. — **Arresto di un ufficiale austriaco disertore.** — Ieri i carabinieri arrestarono un giovanotto straniero dall'aspetto distinto, il quale, privo di recapiti e di mezzi di sussistenza, erasi ricoverato per passare la notte sopra un fienile in un casolare poco distante dalla città.

Condotto a Como e consegnato all'Autorità di pubblica sicurezza, lo straniero venne identificato per un sottotenente dell'esercito austriaco, nativo della Croazia, a nome Nyakas Stefano.

Il Nyakas era, or non è molto, di guarnigione col suo reggimento a Trieste. Essendo stato sottoposto al giudizio di un Consiglio di disciplina, perchè accusato di abuso d'autorità per avere percosso un suo dipendente, egli, colto il momento opportuno, disertò, passando il confine e rifugiandosi in Italia.

Egli sperava di trovare occupazione in Italia, ma, conoscendo poco la nostra lingua, non vi riuscì.

Il Nyakas verrà espulso dal regno, ma non però mandato oltre il confine austriaco.

LECCO.

2 luglio. — **Quattro persone uccise dal fulmine.** — Ieri presso Monterone parecchi mandriani furono sorpresi dal temporale mentre si trovavano nelle praterie colle loro mandre.

Verso le ore 16 scoppiò violenta la folgore. Fu un momento terribile.

Il bestiame, preso da spavento, si diede a correre pazzamente per le praterie, mentre i mandriani fuggivano essi pure qua e là gridando.

Cessato il momento del panico, un orrendo spettacolo si presentò agli occhi dei mandriani.

Quattro persone giacevano a terra immobili, coi volti contraffatti, cogli abiti bruciacchiati.

Il fulmine li aveva uccisi.

Da una parte giacevano l'un sopra l'altro i cadaveri di certa Manzoni Teresa, d'anni 58 e della di lei figlia Giacomina, d'anni 15.

Poco discosto eravi un altro gruppo pietoso. Erano tal Manzoni Giovanni, d'anni 29, ed il suo figliuolino Pietro, di dodici anni, morti l'uno accanto all'altro. Il giovanetto teneva ancora le braccia verso il padre come chiedendo aiuto.

L'orribile sciagura ha commosso vivamente la pacifica borgata.

— **Parricida.** — A Garbagnate Monastero un giovanotto, certo Mauri, venuto a contesa in casa per motivi di interessi col suo vecchio padre, lo feriva con un bastone ranandone la morte.

Il figlio forsennato si è dato alla fuga ed è attivamente ricercato.

MESSINA.

2 luglio. — **Il ratto di una serva.** — Mazzeo Cristina, d'anni 19, donna di servizio della famiglia Aiola, era da qualche tempo pedinata da un tale che voleva ad ogni costo farla sua.

Ieri, mentre la Cristina si recava a fare la spesa, uno sconosciuto la prese a viva forza e la trascinò in una carrozza, dove un altro, che la faceva da *braccio forte*, ed il presunto amante, la attendevano. La carrozza si mise subito a correre sfrenatamente, mentre alla ragazza di tanto in tanto riusciva di emettere qualche grido d'aiuto.

La gente che si riversava nelle strade cercava di fermare la carrozza, quando una guardia di pubblica sicurezza della sezione Priorato ed una guardia urbana, vedendo impossibile di raggiungere la carrozza, ne pigliarono un'altra, colla quale si posero a rincorrerla. Il chiasso lungo la strada era immenso, quando in via dei Monasteri, la Cristina riescì a buttarsi dalla vettura. Raccolta incolume dalle due guardie, che si trovavano già a poca distanza dalla prima carrozza, fu condotta alla sezione Priorato, dove giunse poi la madre della ragazza, che sporse querela.

PISA.

2 luglio. — **Morto per aver tracannato due litri di vino in un sol fiato.** — In una bettola sita fuori 'a porta alle Piaggie, faceva certo Bacchino, manovale, d'anni 41, incontrò scommessa di tracannare — in un sol fiato — un fiasco di vino!

Detto fatto. Ma, appena che ebbe finito di tracannare i due litri di vino, venne preso da improvvisa congestione e cadde in terra morto!

Il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria a disposizione dell'Autorità giudiziaria per l'autopsia.

SONDRIO.

2 luglio. — **Come fu uccisa un orso.** — Un bel orsacchiotto è stato inviato da Sondalo alla Prefettura, che lo donò al gabinetto di storia naturale del Liceo.

La giovane belva venne uccisa da certo Pietro Della Valle, di Lepreso. Costui, trovandosi sull'Alpe Suvilla, in cerca delle sue capre, vide in fondo ad un burrone un gruppo di animali dal pelo grigio nerastro cheiamente accovacciati, senza poter bene distinguere, per la considerevole distanza, di qual genere essi fossero.

Preso dalla voglia di conoscerli, lanciò sopra di quelli, dall'alto di una gran rupe, una grossa pietra che andò a colpirne uno mortalmente.

Ma quale non fu il suo stupore allorchè subito si accorse dagli urli, dagli atti minacciosi di furibonda vendetta, di aver offeso un'orsa nell'atto che si deliziava con tre suoi figli lattanti!

Il Della Valle si salvò correndo precipitosamente a rinchiudersi nella propria *baita*. Poi, quando fu scomparsa l'orsa, raccolse l'ucciso e lo portò a casa.

VERONA.

2 luglio. — **Un ospedaliero suicida.** — Silvio Bonfà, agonizzante per tubercolosi all'Ospedale Civile, deludendo la vigilanza si gettava oggi dal parapetto delle scale di un terzo piano, fratturandosi le gambe. Poco dopo spirava.

Superstizioni del popolino di Roma.

Una forestiera ritenuta avvelenatrice di bambini corre rischio di essere uccisa in chiesa.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 18,00:

In Borgo (Trastevere) da alcuni giorni erano stati distribuiti ad alcuni ragazzi e ragazzine per giuocare semi di ricino, i quali hanno l'apparenza di confetti. Furono invece mangiati e comprenderete gli effetti che ne subirono gli intestini. Tutto però si è limitato ad una grande purga. Ieri però si divulgò per il rione di Borgo la notizia che vi era in giro una donna la quale avvelenava i ragazzini. Ciò produsse un certo fermento e se ne discorreva in tutto le case del vicinato.

Iersera, verso le 8, una signora straniera che ha sorpassato la cinquantina, entrava nella chiesa di Sant'Angelo ai Corridori in Borgo, ove si stava celebrando la benedizione. Alcuni ragazzini le si avvicinarono dicendole: « Ci date i confetti? » — « Ma che confetti, rispose la signora; io non ho nulla. » Ed andò ad inginocchiarsi davanti all'altare per pregare.

Accadde allora un fatto strano. In un attimo si sparse la voce che l'avvelenatrice dei bambini era entrata in chiesa e che bisognava farne giustizia sommaria.

Ben presto si formarono capannelli di persone agitate, nervose che gesticolavano animatamente. La folla si accrebbe di minuto in minuto, tanto che, in breve, alla porta della chiesa erano assembrate alcune migliaia di persone. Ad un tratto i più esaltati irruppero nella chiesa armati di bastone, e parecchi di coltello.

La povera signora forestiera, che non aveva nessun sospetto di ciò che stava accadendo, continuava serenamente le sue orazioni, quando improvvisamente si vide circondata da un'orda di gente minacciosa, urlante, senza alcun riguardo del sacro luogo e per il SS. Sacramento che stava esposto. La folla gridava: « Morte all'avvelenatrice. » La disgraziata corse allora un gravissimo rischio. Quei frenetici stavano per slanciarsi contro di lei e sarebbe bastato l'atto audace di un solo per provocare una scena barbarica.

Per fortuna capitò in quel momento il cavaliere Pietro Gentili, grande arazziere dei palazzi vaticani, popolarissimo in Borgo, il quale usciva allora dall'assemblea di una Congregazione religiosa. Egli si slanciò arditamente fra la folla esasperata e prendendo per mano la forestiera, in un attimo la trascinò seco, chiudendola a chiave nella camera dello [illegible]. La folla, però, che si era un po' riavuta dalla sorpresa, avrebbe voluto nuovamente inferocire contro la mal capitata, ma il cav. Gentili, con buone maniere, riuscì finalmente a far sgombrare la chiesa.

Il chiasso furibondo contro la presunta avvelenatrice, però, fuori della chiesa, continuava sempre accanitissimo. Fortunatamente si era riuscito a chiudere la porta del tempio. Intanto accorreva il delegato Sinimberghi con alcuni agenti e poi l'ispettore Masiferi, il quale dovette ringraziare il cav. Gentili che aveva saputo evitare così grave incidente.

Gli schiamazzatori, però, non intendevano ritirarsi, nè bastavano le guardie e i carabinieri accorsi per trattenere i più audaci. Bisognò far venire un rinforzo di soldati dalla caserma Traspontina per frenare quella moltitudine briaca d'inesplicabile odio. Tascorsero così un paio d'ore.

Quando la folla si fu abbastanza assottigliata, il cav. Manfroni fece montare in una vettura la signora che era rimasta asseditata in chiesa. I più ostinati degli schiamazzatori e un centinaio di ragazzi seguirono la vettura urlando e imprecando. La disgraziata donna ebbe qualche colpo di bastone, e fu trattenuta nell'ufficio di pubblica sicurezza di Borgo fino a che non si calmò l'esasperazione popolare, e quindi fu possibile alle guardie, senza pericolo, ricondurla a casa.

Uno studente suicida a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,15:

Lo studente in disegno Settimio Romano, ventenne, nel pomeriggio s'esplodeva un colpo di rivoltella alla bocca, restando cadavere. Si attribuisce il suicidio ad una malattia che lo tormentava da parecchio tempo.

Uno sciopero nello stabilimento Bocconi.

Da Milano, 3:

Nel grande stabilimento di confezione della Ditta fratelli Bocconi, in via Vittoria, 60, ieri nel pomeriggio, per aver permessa la consegna, ai magazzini centrali di alcuni abiti non bene confezionati, la Direzione licenziava il capo sezione sarti a cottimo, Alzati Angelo.

Gli operai del riparto — circa 150 — informati del provvedimento e considerandolo ingiusto — per atto di solidarietà — abbandonarono il lavoro un'ora prima di quella fissata per l'uscita dallo stabilimento. Non era loro intenzione proclamare lo sciopero: volevano fare solo una protesta ed una dimostrazione di solidarietà.

Infatti stamane, all'ora solita, si presentarono al lavoro, riservandosi di far pervenire poi per via gerarchica i loro desideri alla Direzione.

Ma così non la pensava il proprietario della Ditta, cav. Ferdinando Bocconi, il quale — a mezzo del direttore generale cav. Contratti — intimò ai protestanti il licenziamento.

I 150 sarti a cottimo uscirono allora dallo Stabilimento, seguiti questa volta da altri 150 fra sarti e sarte — impiegati negli altri riparti — e se n'andarono alla Camera del lavoro per ottenere l'intervento dell'apposita Commissione.

Alle 11, nel salone maggiore, ebbe luogo una tempestosa adunanza.

Fu deliberato di chiedere — a mezzo della Commissione della Camera del lavoro — la riammissione del licenziato, un aumento generale degli stipendi e la riforma di alcuni articoli del regolamento interno. La direzione dello stabilimento però — ove troppo frequentemente e per troppo futili motivi — si ripetono queste *dimostrazioni di protesta* — non si può veramente chiamarli scioperi, — pare sia intenzionata di mantenere il licenziamento estendendolo anche ai 150 che stamane fecero causa comune coi compagni.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ACQUI.

3 luglio. (Sciarretta). — **Rapina o disgrazia?** — Stamane, verso le quattro, arrivava da porta Savona un carro che veniva fermato dalle guardie daziarie per la solita verifica. A costoro si presentò un raccapricciante spettacolo: un uomo sulla trentina, era disteso bocconi colla faccia sfracellata in mezzo ad un lago di sangue. Sul carro eravi una cesta di uova e tre o quattro [illegible]. A tale vista le guardie mandarono a chiamare le guardie municipali, che furono trasportare l'infelice all'ospedale. Dall'interrogatorio risultò essere certo Pauliai Colombo, pollaiuolo di Vesime, che recavasi in città a farvi il mercato. Si dispera di salvarlo.

Si vorrebbe attribuire il fatto ad una disgrazia avvenuta sotto le infauste recche di Terzo, che di questi giorni lasciarono cadere le solite franc: ma la mancanza di denari indosso all'infelice e le sue affermazioni fatte nel delirio, di perdita di altra cesta di uova, fanno credere piuttosto ad una audace rapina.

— **In attesa del nuovo vescovo.** — Monsignor Pietro Balestra verrà a pigliar possesso della diocesi domenica 5 corrente. Nonostante l'invito di una [illegible] ai parroci, la cui si desidera del nuovo vescovo l'attuale sede[illegible] la rappresentanza e le Autorità gli faranno il ricevimento d'uso.

CAMPIGLIA SOANA (Aosta).

1 luglio. — **L'uccisione di due aquile reali.** — Sulle montagne che la famiglia Musset possiede in questo Comune, per le quali fu ceduta al Re la riserva di caccia, in un giorno della scorsa settimana il caporale delle guardie-caccia di S. M., coadiuvato da un suo dipendente, riusciva a dar la caccia ed uccidere due aquile reali.

Una di queste misurava nell'incrocicchiatura delle ali [illegible] metri 2,50 e metri 1,20 dalla testa alla coda. Tali uccelli rapaci sono la distruzione dei piccoli stambecchi, camosci e di tutta, insomma, la fauna selvaggina che trovasi nell'alta montagna, e con ragione l'Amministrazione delle Reali Cacce pone su essi una taglia di L. 50, premio che ora tocca alle due guardie-caccia sunnominate.

CARMAGNOLA.

2 luglio. (Almeno). — **Un nuovo direttore scolastico.** — L'egregio prof. Canonica, che con tanto amore e solerzia dirige qui l'Istituto omonimo, assumerà col nuovo anno scolastico la direzione anche del Convitto Civico della vicina Racconigi. L'attività del modi, la sua conoscenza ammirevole dei giovani danno molto bene a sperare di un'ottima riuscita. Auguriamo all'intraprendente professore un mondo di bene. [illegible] del pericolo acquisto che va a farne la vicina Racconigi.

CASALE MONFERRATO.

3 luglio. (s. c.). — **Gas acetilene.** — La Ditta Rossi e Segre di qui si è assunta l'illuminazione, mediante l'apparecchio brevettato « Negri » a gas acetilene, del vestibolo del Politeama Sociale in questa città, durante il corso delle rappresentazioni della drammatica Compagnia Salvini.

Il questo un esperimento che fa la Società cooperativa assuntrice dello spettacolo, ed il risultato ha superato la aspettativa.

Finora il vestibolo era illuminato mediante un lampadario di dieci becchi a gas comune; ieri a sera si ottenne la stessa luce con tre sole fiamme a gas acetilene.

Accesi poi tutti i becchi col nuovo gas, l'ambiente parve illuminato [illegible] sole in pieno giorno.

Il pubblico ha ammirato colla potenza anche la stabilità e la limpidezza della luce a gas acetilene.

MONCHIERO.

3 luglio. — **Ladri al lavoro.** — Da qualche tempo i furti si succedono qui da noi con molta frequenza e senza che siansi mai scoperti gli autori.

L'ultimo, in ordine di data, è quello consumato la notte del primo corrente nei locali del *Caffè della Stazione* dove furono rubate un cinquantale di bottiglie di vino.

NARZOLE.

2 luglio. — (Rilardata). **Pel sindaco confermato.** — La domenica scorsa Narzole ha dato una splendida ed unanime dimostrazione di affetto al cavaliere geometra Ciravegna, festeggiandolo con un banchetto l'ottava riconferma a sindaco.

Al banchetto, servito con molta puntualità ed eleganza nel salone dell'Asilo, convennero oltre cinquanta persone, e non è a dire che la riunione, rallegrata altresì dalla brava banda musicale del paese, della quale è noto il valore, fu quanto mai lieta e gioviale.

Sul finire del banchetto parlò applauditissimo il parroco don Carrasso, dando anche partecipazione delle numerose lettere e telegrammi di adesione.

Dopo di lui il prof. cav. *Rinaldi*, lesse un forbito ed elegante discorso con applauditissime allusioni alle condizioni politiche del paese.

Una brioso poesia del maestro comunale *D. Montanaro* dal titolo « *Cem e il sindaco* » destò il più vivo entusiasmo.

Il dottore *Vigliani* tratteggiò con molta efficacia le relazioni affettuose esistenti da ormai un quarto di secolo tra il sindaco Ciravegna e la popolazione di Narzole.

In ultimo l'avv. *Cellestino Trabucco*, come amico personale del festeggiato, tratta dei meriti di lui, facendo altresì gli elogi della popolazione di Narzole, che merita un sindaco gentiluomo e galantuomo come il Ciravegna.

Riuscito anche lui il più schietto entusiasmo specialmente quando parlò della necessità che nella vita prospera, regolare, feconda dei Comuni trovi la patria la migliore speranza del suo risorgimento economico, morale e politico. Egli chiuse il suo dire proponendo un telegramma a S. E. l'on. Sineo, sotto-segretario di Stato, e del quale diede lettura tra generali ed insistenti applausi.

Il sindaco cav. Ciravegna, commosso fino alle lagrime, ringraziò tutti con poche ma lapidaie parole e propose un applaudito brindisi al Re. Dopo il banchetto il sindaco volle tutti i commensali nel suo palazzo, dove essi furono colmati d'ogni cortesia da lui e dalla sua gentile signora.

NOVARA.

3 luglio. (Guasco). — **L'acqua potabile.** — Una sentenza arbitrale aveva determinati in modo preciso i lavori che la ditta Boffa, Noras e Masserano dovrebbe portare a termine entro il mese d'ottobre 1897, per rendere adatta ad un lodevole funzionamento la condottura dell'acqua potabile che la Ditta stessa aveva fatto costruire.

Ora la ditta Boffa, Noras e Masserano ha inoltrata domanda al Consiglio comunale per ottenere di poter modificare vari lavori prescritti dagli arbitri, nonchè una proroga del termine entro il quale le opere dovrebbero essere compiute.

Il Consiglio comunale, in grandissima maggioranza, ha respinto tale domanda.

PINEROLO.

3 luglio. (X.). — **Per gli esami femminili alla scuola normale.** — Una recente disposizione ministeriale stabiliva che quest'anno la regia scuola normale maschile della nostra città non potesse essere sede degli esami femminili, ma che le allieve maestre provenienti da istituti pareggiati si dovessero recare o alla scuola normale femminile di Torino, o alla scuola normale femminile di Arona. Comprenderete come questo stato di cose creasse un grave imbarazzo e alla direzione della scuola complementare femminile municipale della nostra città ed alle numerose allieve private che annualmente convengono alla nostra regia scuola normale Rayneri per ottenere il diploma.

In questo grave inconveniente si è interessato il deputato del Collegio, avv. cav. Facta, e ieri sera il sindaco della nostra città, avv. cav. Giulio [illegible], ha ricevuto da Roma un telegramma, tosto comunicato al direttore della scuola normale, col quale, per il corrente anno, la scuola normale maschile di Pinerolo era autorizzata come negli anni decorsi ad essere sede di esami anche per le allieve maestre.

— **Partenza di truppa.** — Lo squadrone del 18.o reggimento di cavalleria *Vittorio Emanuele*, in distaccamento nella nostra città per le esercitazioni ed esami degli ufficiali che frequentarono il corso d'istruzione presso la nostra scuola di cavalleria, è partito ieri per Saluzzo, sede del reggimento.

— **Grande gara di tiro a segno in campo libero.** — La Società mandamentale di tiro a segno della nostra città ha indetto una grande gara di tiro a segno in campo libero nel Comune di Bagnolo. Il campo di tiro si trova a 300 metri dall'abitato di Bagnolo. I premi sono numerosi ed eleganti. Verranno inappellati *libretti* bersagli, e la loro distanza sarà di metri 300.

L'invito verrà esteso a tutte le Società di tiro a segno delle provincie di Torino e Cuneo, alle Società operaie e militari dei circondari di Pinerolo e Saluzzo.

Reati e Pene

Il processo Monti-Casalini.

Amen ci manda da Genova, 3:

Quest'oggi parlarono l'avvocato marchese Bacio Negrotto-Cambiaso e l'avv. Oreste Benati. Il primo in difesa del Raffaele Mattioli e della Vittoria Fanetti; il secondo in difesa del dott. Olinto Casalini.

Il Mattioli Raffaele — disse l'avv. Negrotto-Cambiaso — è una vittima incosciа del Monti, uomo scaltro ed abile, una povera vittima che senza un adeguato compenso fece quello che si volle, quasi supinamente. Cadde nella pania tesagli; è quindi da compatirsi e da giustificarsi.

Per contro, la moglie sua, la Vittoria Fanetti, è innocente ed ignara di tutto.

Moglie infelice d'un infelice marito, venne coinvolta in un processo nel quale nulla la ebbe vedere; i giurati devono compensarla dalle ansie patite e dimenticare, a suo riguardo, anche quel qualunque sia di sospetto che possa per avventura essere sorto: in due parole, assolverla.

L'avv. *Oreste Benati*, difensore del dottor Olinto Casalini, esordì..... senza esordi.

Il dottor Casalini, disse, chiamato dal fratello Domenico, venne a Genova; cercò lavoro e s'impiegò ad entrò nelle cliniche chirurgiche. Nessuno sollevò mai un dubbio su di lui, nessuno sospettò mai della provenienza del suo denaro.

Come aveva accontentato il fratello venendo a Genova, lo accontentò copiando le lettere Reynaud: ma lo fece nella certezza che si trattasse di uno scherzo, perchè così glie la aveva spiegata il fratello, perchè di scherzo parlavano le lettere del Monti.

Di conseguenza, non lo si può imputare di alcuna complicità nè necessaria, nè non necessaria, tanto più che aveva scritte quelle lettere in francese, idioma a lui perfettamente ignoto.

La lettera incriminata, poi, continuò l'oratore, perchè fosse stata mezzo idoneo d'estorsione, era necessario che fosse stata rammostrata.

Ma nessuno la vide.

Da questa imputazione non rimane che l'accusa del Monti..... e il Monti tutti sanno chi sia.

Fra l'accusato e l'accusatore giudichino i giurati, conclude l'oratore la sua efficace orazione.

Domani replicherà la Parte Civile ed il Pubblico Ministero.

L'omicidio di Racconigi.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 3 luglio.

(Puro) — Dopo due giorni di dibattimento oggi ebbe termine il processo contro certo Gallo Filippo di Clemente, da Caramagna Piemonte, detto *Pelato* e Olivero Giuseppe Antonio da Sommariva Bosco, detto *Clò*, accusati di omicidio.

Al mattino del 2 settembre 1895, in territorio di Racconigi ed in un prato adiacente alla strada pro-

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(1)

IL DELITTO DEL PADRE

ROMANZO

del conte A. WODZINSKI

PARTE PRIMA.

I.

Era una bella sera di giugno, un po' fresca, perchè il vento soffiava da tramontana, sollevando la polvere che turbinava, dorata dai raggi del tramonto. Perciò, per non essere accecato dai granelli di arena che gli venivan gettati sul viso dal vento, Andrea Low, che era in giardino, rientrò in casa, nel suo appartamento, e si chiuse a chiave nello studio, per sfuggire, là, alle ossessioni di Veronica, la sua cuoca, infessibile quando suonava l'ora del pranzo.

Andrea Low aveva ventisei anni; a quell'età, quando il cuore è occupato, si dimentica la fame, e Andrea era precisamente in quelle condizioni. Egli sognava dunque, benchè sveglio, da qualche minuto, quando dei passi risuonarono sulle lastre del vestibolo e due colpi furono picchiati alla sua porta.

— Apri presto, — gridavano di fuori, — apri, sono io.

Quella voce maschia non aveva nulla della voce stridula, acuta di Veronica. Andrea s'alzò; sorpreso, s'avviò verso la porta, esclamando:

— Per tutti i santi! Si direbbe che sia Srebro!

Aprì, e nella penombra del vestibolo scorse un uomo in costume di viaggio che gli disse ridendo:

— Eh! perdio, ti chiudi in camera anche di pieno giorno? Ebbene, sì, sono io!.... Non mi riconosci che mi guardi con quell'aria di meraviglia?

Un buon sorriso illuminò il volto d'Andrea; egli porse la mano al suo ospite dicendogli:

— Sii il benvenuto.... mi vedi sorpreso, e lo sono un poco.... da un anno non avevo di tue notizie.

— Mi credevi morto? Guardami, ha la figura d'un uomo che si spedisce all'altro mondo? Sei, veramente, poco gentile. Appena arrivato, preso appena il tempo di abbracciar mio figlio, io corro qua e così mi ricevi? M'avrebbero forse cangiato il mio Low? Debbo dirti che porto un grasso sacco dalla riva del Bosforo per decidersi a farmi buon viso e ad abbracciarmi?

Ciò dicendo, Srebro apriva le braccia, sorridendo sotto la sua barba nera, mentre Andrea Low rendeva l'abbraccio, pallido per la commozione.

— Ah! no, — egli mormorò, — avresti potuto ritornare come il figliuol prodigo, chè avrei nondimeno ammazzato il bue grasso per farti festa.

— Ammazzalo lo stesso. Infine ritrovo il mio poeta, il mio filosofo. Scommetto che è per meditare, per lavorare che ti eri rinchiuso; ti ricordi che così facevi quando eri in collegio?

Andrea sorrise.

— Per ciò e per altro, — rispose. — Ma siedi. Mi farai l'onore, spero, di cenare con me; soltanto, ti avverto, non è qui come dal pascià.

— Dai pascià?.... Orribile cucina, mio caro! E Srebro, ridendo, sedè su una poltrona, la più larga, la più comoda, e girò lo sguardo attorno alla camera, esaminando i muri, il soffitto, i mobili con uno sguardo di perito.

La camera dove i due amici si trovavano era vasta, ma bassa. Due ampie finestre la rischiaravano. Qualche buon quadro della scuola fiamminga ornava le pareti tappezzate d'una carta bigia, a fiori. Sopra alla scrivania, sovraccarica di libri, delle armi antiche incrociate formavano trofeo. Un pianoforte, un magnifico stipo d'ebano con incrostature d'avorio occupavano i due angoli. Infine, un lungo divano delle poltrone, delle *console* sopportanti oggetti d'arte in marmo e in bronzo completavano l'arredamento e davano a quella sala di studio un'aria di grande eleganza.

— Ebbene, — disse Srebro, rotolando fra le dita una sigaretta, — non c'è male. Come va che ti sei stabilito qui? Uno è dunque venduto?

— Sì, — rispose Andrea, — ed ecco tutto ciò che ho potuto salvare dal naufragio.

— Chi ha comprato quella proprietà?

— Una Società in accomandita: non riconosceresti più nulla; il castello è stato trasformato in raffineria; i nostri vecchi alberi furono atterrati e venduti.

Srebro si mise a ridere.

— Ah! come sei bene tu! — rispose. — Piangi i tuoi alberi e ti spogli stupidamente, scusami, non posso dire altrimenti, di una fortuna che ti apparteneva, che avresti potuto conservare senza che alcuno si trovasse a ridire. Tuo padre morì lasciando molti debiti, sta bene; ma tu, rinunciando all'eredità paterna, potevi ben tenerti ciò che ti veniva da tua madre..... Ah! sì.... il dovere, l'onore, la coscienza..... comprendo; ma, vedi, l'onore non ha mai impedito un povero diavolo di morire di fame..... e d'altronde il mondo è così fatto che volta più volentieri le spalle a coloro che hanno fame che a coloro che non hanno onore; tu sarai stato il primo ad accorgertene.

Low fece un gesto colla mano che voleva significare « A che scopo discutere su quel riguardo? Non ci comprenderemo mai. »

Poi aggiunse subito:

— Siamo amici, benchè differenti quasi in tutto, come l'acqua e il fuoco; rimaniamo dunque amici e parliamo d'altro.

Andrea aveva ragione. Bastava guardarli quei due uomini per riconoscere che tutto nella loro natura, nel fisico ed al morale, era opposizione e contrasto. Andrea Low era alto, aveva una figura slanciata, elegante, le mani lunghe e bianche, il volto regolarmente bello. Dei bei capelli castani incorniciavano la sua fronte alta, i suoi occhi celesti, grandi, profondi, esprimevano una grande dolcezza; forse, nell'insieme dei suoi tratti, un osservatore avrebbe potuto trovare l'apparenza del suo carattere un po' indeciso e debole, ma ci avrebbe anche scorta certamente l'impronta della sua grande lealtà.

Srebro, al contrario, pareva più piccolo di ciò che non era, perchè grosso di membra, largo di spalle, un po' curvo della persona. Il suo sguardo non era franco, il colore degli occhi era indeciso. Quando si fissava su qualcuno, quello sguardo dava l'impressione del freddo di una lama d'acciaio. Aveva il naso aquilino, dei capelli neri, folti e irti sulla fronte bassa, la barba nera come i capelli, le labbra sottili, il sorriso quasi sempre sarcastico.

Alle parole, al gesto di Low, Srebro non rispose. Finiva, forse, il suo ragionamento in se stesso e misurava la distanza che lo separava dal suo amico. A che cosa avevan dunque servito il disinteresse, la generosità d'Andrea? A null'altro che a procurargli una condizione inferiore, a ridurlo quasi alla miseria, mentre lui.... lui aveva avuto uno scopo, e verso quello scopo, a malgrado di tutto, era andato. Quello scopo era il denaro, il denaro che procura il successo, la gloria, la considerazione.... Se non avesse avuto che quell'unico pensiero, dove sarebbe ora?

Suo padre non era che un povero usciere di provincia; la povertà, l'umiltà forzata dei primi anni avevano svegliato nel fanciullo l'invidia e la volontà. Fin dalla sua adolescenza egli aveva calcolato e amato il denaro pel denaro. Amore, entusiasmi di gioventù egli aveva in seguito tutto calpestato. Per ereditarne la fortuna aveva sposata una donna brutta e ammalata. Morta la moglie, a lui era rimasto il denaro e un figlio, un figlio sul quale fabbricava ora i suoi sogni ambiziosi. Lo scopo lo aveva raggiunto; l'oro affluiva adesso alle sue mani, come attratto da una specie di fluido magnetico. Era ricchissimo.... Ecco dove li avevano condotti, l'uno la sua delicatezza, la sua probità, l'altro la sua volontà ferma, la sua intelligenza, la sua avidità di guadagno e la sua mancanza di scrupolo nell'impiego dei mezzi. Quale dei due aveva presa la buona via?... L'avvenire lo direbbe....

Poi, siccome il silenzio si prolungava, egli disse, a guisa di conclusione dell'intimo ragionamento:

— Che cosa vuoi, è la legge! La vita è una lotta in cui il debole deve perire. Io seguo la mia strada! Guai a coloro che intendessero sbarrarmi il passo; dovrebbero vincermi o perire.

— Bella morale! — rispose Andrea.

Ma Srebro s'era già alzato. Benchè avesse pronunziato quelle parole in tono di scherzo, esse erano, nondimeno, l'espressione del suo pensiero.

— Vedi, mio caro, — aggiunse, — bisogna, innanzi tutto, pensare a sè. In questo momento, per esempio, io muoio di fame. Supponge che tu sia fra un arrosto dorato e fumante e me.... ebbene, amico mio, toglíti di mezzo, perchè non risponderei della violenza dei miei istinti.

— Passeresti su me come sugli altri!

— Oh! assolutamente.

— Eccomi, almeno, avvisato. Per questa volta voglio evitarti un delitto; del resto avrei già dovuto pensare a farti pranzare.

— Sicuro che avresti dovuto; ma voi altri pensatori, poeti, filantropi, assorti in voi stessi, siete tutti, senza saperlo, le persone le più egoiste del mondo.

Low aveva aperta la porta; i due amici attraversarono il vestibolo ed entrarono nella sala da pranzo, che era situata di faccia alla sala di studio.

Là ancora, Srebro ispezionò il mobilio attentamente. Un tavolo, una credenza di legno scolpito, dei pesanti candelabri d'argento, delle sedie dall'alta spalliera sormontata da una corona, due grandi soggetti di caccia ai muri; Srebro trovava tutto ciò di suo gusto.

— Mi congratulo con te, — disse; — ecco qua ancora degli avanzi che meritavano il salvataggio.

Andrea pareva felice. Sedutosi a tavola col suo amico, ordinò alla fantesca di portar tutto il desinare in tavola.

— Ci serviremo da noi, — disse al suo amico. — Saremo più liberi per conversare.

Le candele di cera ardevano nei candelabri, spandendo una luce calma nella camera; il tetro vecchio aveva, nelle bottiglie che Andrea aveva tolte egli stesso dalla credenza, dei riflessi d'ambra. Srebro prese una di quelle bottiglie, la sturò con rispetto, assaggiò il vino e disse:

— Riparazione d'onore, mio caro. Tuo padre, decisamente, aveva qualche cosa di buono: la sua cantina!

E si mise a mangiare da vero affamato, riempiendo e vuotando, volta a volta, piatto e bicchiere.

— Sai — disse finalmente — ciò che mi venne in mente poco fa?

— Che cosa?

(Continua).

vinciale Racconigi-Sommariva Bosco, venne trovato il cadavere di certo Ozella Francesco, morto in seguito a diverse lesioni infertegli, una delle quali al cuore che fu causa unica ed immediata della sua morte.

Dalle indagini praticate si venne a sapere che costui, con altri compagni, erasi imbattuto in una comitiva di cui facevano parte gli imputati suddetti e che quindi, dalle parole passati ai fatti, era stato ferito ed ucciso durante la rissa.

Arrestati il Gallo e l'Olivero, questi ammisero la loro colpevolezza, adducendo però che avevano ciò fatto perchè essi e la loro compagnia erano stati aggrediti e percossi dall'Ozella e suoi compagni.

All'orale dibattimento vennero escussi moltissimi testimoni, nonchè un perito, ed oggi, verso mezzogiorno, i giurati col loro verdetto ritennero che gli imputati avessero ecceduto nella difesa ed accordando al Gallo le circostanze attenuanti.

In base a questo verdetto la Corte condannò il Gallo ad anni 8 e mesi 4 di reclusione, essendo minore degli anni 21, e l'Olivero ad anni 10 e mesi 8 della stessa pena.

Presidente: Pratis; P. M.: Drezzi; difensori: Pivano e Luciano; cancelliere: Sosa.

La condanna di un prete turpe.

Novara, 3 luglio.

(Grazio). — Già pubblicaste di quel turpe prete francese, don Edoardo Bouffier, che, condannato a sette anni in Francia per reati innominabili a danno di ragazzi, venne in Italia, ed a Pieve del Cairo (Lomellina) e a Pettenasco (presso Orta Novarese) continuò tranquillamente a dir Messa, a predicare ed a commettere gli stessi reati.

Pubblicaste altresì che don Bouffier, saputo che l'Autorità giudiziaria si interessava di lui, aveva preso il volo. Fu però arrestato a Savona, mentre, in possesso di una discreta somma di danaro, stava per varcare il confine. Tradotto a Novara, oggi dovette comparire davanti al Tribunale, ed in seguito alle gravi risultanze emerse nel processo, svoltosi, naturalmente, a porte chiuse, don Edoardo Bouffier venne condannato a 16 anni di reclusione.

SPORT

Al Giuoco del Pallone.

Domenica, 5 corrente, avrà luogo la decisiva della *poule* americana con premi per lire mille. La prima partita sarà disputata fra i signori Ranero e Fontana da una parte ed i signori Ulivi e Travaglini dall'altra; questa partita sarà interessantissima, perchè i primi vincendo completeranno le tre partite vinte e conseguiranno il primo premio, i secondi disputeranno il terreno palmo a palmo, perchè perdendo questa partita restano senz'altro fuori concorso ai premi. Nella seconda partita scenderanno in lizza per disputarsi il secondo premio i signori Sassone e Scombenza coi signori Billi e Menghetti, ed avremo così il Piemonte contro le Marche. I frequentatori dello sferisterio comprenderanno facilmente quanto interesse dovrà destare questa partita battuta fra forze che si equivalgono, trattandosi di conseguire un premio che dovrà stabilire la superiorità di due fra i quattro giuocatori. Possiamo quindi assicurare che chi si recherà domani al Giuoco del Pallone non mancherà di divertirsi, ed infatti già nei due primi giorni di sfida un numeroso e scelto pubblico, non escluse molte signore e signorine, presero viva parte a questa importante *poule*. I premi saranno distribuiti domani stesso. La Musica *Società Filarmonica Borgo Po* rallegrerà il trattenimento con scelti pezzi.

Le corse al Velodromo Umberto I.

La Direzione del *Ciclisti-Club* ci prega di avvertire il pubblico che, per causa imprevista, le corse furono rimandate a tempo indeterminato.

Greco a Ginevra.

Ginevra, 3 luglio.

(V.) — Pare che la sfida lanciata da Greco ai maestri francesi avrà il suo svolgimento a Ginevra. I giornali locali danno questa notizia augurandosi ch'essa sia confermata dai fatti.

Arti e Scienze

La signora Camillo degli Stagni. — Ancora una bizzarria inspirata al solito vecchio motivo dell'odio contro la suocera. L'argomento, ormai esaurito dopo tanta invasione di satire contro questo nemico della pace coniugale, non ha nel lavoro di A. Valabrègue che ieri sera venne rappresentato al teatro Alfieri nè la freschezza di invenzioni o di trovata, nè la comicità di concezione che possono ravvivarlo e farne base anche semplicemente di una *pochade* passabile.

Tutto è vecchio e appassito in questi tre atti, a cominciare dal tipo della suocera, una letterata maniaca che dalla gioconda figura goldoniana del poeta fanatico si è venuta da oltre a cent'anni a questa parte ripetendosi nelle comiche produzioni italiane e francesi più o meno felicemente, fino alle singole situazioni della commedia priva di qualsiasi novità.

Ora tolto la novità, la freschezza, la originalità dei mezzi e degli elementi comici, tolto quel po' di saldezza nella costruzione scenica che deve pur essere parte principale di una commedia brillante, e avrete una farsa in tre atti che può divertire in principio, comincia ad annoiare al secondo atto e non è più facilmente comportabile al terzo. Questo è toccato ieri sera a *La signora Camillo degli Stagni*. Certo se non ci fosse stata l'abilità del Novelli che da solo riempie la scena e là minacciante ostilità o disapprovazione del pubblico sa scongiurare con gli espedienti della sua comicità mirabile e i ripieghi delle sue trovate improvvise, i tre atti del Valabrègue non avrebbero durato sino alla fine.

Applaudito il primo atto, le accoglienze meno buone cominciarono ad accentuarsi vagamente nel secondo, per cambiarsi talora e alla fine del terzo in disapprovazioni di non incerto significato.

Dalle disapprovazioni fu voluto naturalmente salvo il Novelli, con applausi diretti al valore con cui il comico interprete condusse a riva una produzione che altrimenti sarebbe inesorabilmente naufragata.

Gli altri attori, e specialmente il Dondini, il Bonazzini, la Vestri, fecero del loro meglio; ma non fu certo nella commedia e nella recitazione particolare di ieri sera che essi poterono mostrare le loro qualità migliori.

Un pubblico affollatissimo del resto, che non mancò talora di divertirsi; ma, in complesso, da un capo-comico come il Novelli e da un autore brillante come il Valabrègue, si era in diritto di attendere una scelta migliore di novità ed una migliore commedia. *A. L.*

Stasera si rappresenta il *Deputato di Bombignac*. Chi non ricorda la straordinaria ricchezza di comicità che il Novelli sa diffondere dalla gioconda commedia del Bisson?

Dopo il *Deputato di Bombignac*, Ermete Novelli dirà il monologo: *Parva Favilla*, che è fra i più squisiti e i più attraenti del suo repertorio.

Arena Torinese. — La bizzarria comica dei signori Raymond e Mars si replica da due sere in questo fresco ritrovo estivo, con crescente e meritato successo, dovuto essenzialmente alla mirabile fusione di tutti gli attori che vi prendono parte e che infondono alla brillante bizzarria tutto il brio, la vivacità, lo spirito, che è principale elemento di successo in lavori di questo genere.

Il pubblico — abbastanza numeroso e scelto — non fu avaro di applausi al brillante Parrini, al Rossi, al Vico, al De Mori e alla signorina Raspantini, e specialmente alla signorina Udina, assai graziosa nelle sue vesti di territoriale.

Questa sera replica dei *28 giorni di Clarette* e domani due rappresentazioni.

Chiusura della Prima Triennale di Belle Arti. — La Direzione, mentre rinnova l'avviso che domenica, 5 corr., alle ore 18, verrà definitivamente chiusa l'Esposizione, ricorda che in detto giorno il prezzo d'ingresso sarà ridotto a cent. 25.

Si pubblica intanto il seguente nuovo acquisto: N. 890 — *In attesa*, Stiffani Luigi, dalla signora Ernesta Poma-Pozzo.

Circolo Filologico di Torino. — In seguito agli esami tenutisi nello scorso mese di giugno, ottennero il diploma di pratica conoscenza di lingua francese le signorine: Ambrosino Regina, Castellari Celina, Cibrario Elisa, Cordero di Montezemolo Maria, Fenollo Camilla, Gay Luisa, Rolando Cecilia e Tivoli Elda; di lingua inglese le signorine: Re Margherita e Walk Teresa; di lingua tedesca le signorine: Dumistel Giulia, Ferrari Emilia e Peretto Francesca; di lingua spagnuola le signorine: Appiani Cesira e Franchi Angela; di stenografia (sistema Gabelsberger-Noë) le signorine: Battetta Celestina (con medaglia) e Franchi Angela (predetta).

Nella sezione maschile ottennero il diploma di pratica conoscenza di lingua francese i signori: Bracco Italo, Fon Augusto, Giacometti Lodovico e Tovò Alfredo; di lingua inglese il signor Martelli Benedetto; di lingua tedesca il signor Rolfo Achille.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

177ª lista di sottoscrizioni.

Azioni lista precedenti	L. 1,180,800
Varese e Agostinetti	» 800
Dalla Valle marchese Luigi (pag. subito)	» 800
Nobile Casa di Miraflore	» 10 0
Totale azioni 11,822	L. 1,182,200
Oblazioni a fondo perduto	L. 530,285
Totale generale	L. 1,702,485

La calda stagione non impedisce al Comitato Esecutivo dell'Esposizione 1898 di proseguire senza tregua nei lavori di preparazione della Mostra, ottimamente assecondato dalle solerti Commissioni.

Sono quasi compiuti i programmi delle singole divisioni e sezioni della Mostra, e fra breve potranno tutti pubblicarsi. Ed è pure ultimato il regolamento per le Belle Arti, come lo sarà quanto prima il regolamento per gli espositori.

La fede dei promotori dell'Esposizione ha ormai conquistati i più, e si nota fin d'ora un lusinghiero movimento accentuato fra industriali, artisti e produttori d'ogni genere e d'ogni provincia, i quali saranno gli espositori di domani.

La Carità del Sabato.

Mercè le offerte di egregi benefattori di Torino, Varese e Chivasso, e mercè i residui di precedenti oblazioni, anche questa settimana la *Carità del Sabato* potè continuare l'opera sua pietosa, distribuendo oltre a cinquanta soccorsi.

Ma vi sono ancora molte famiglie che versano in grave bisogno ed attendono ansiose l'obolo della *Carità*, opperciò la raccomandiamo al buon cuore dei lettori.

Oblazioni ricevute.

O. F. S., da Varese, L. 10 — P. M. D., L. 10 — N. N., da Chivasso, L. 2 — A cinque madri di famiglia più bisognose, L. 20 — T. S. Wiadoff, L. 5. — Residuo sottoscrizione allieve 3ª e 4ª anno Scuola Maria Letizia, L. 3 25 — Anniversario L. 5 — Totale L. 55 25.

Soccorsi distribuiti.

In settimana distribuimmo 51 soccorsi per L. 84 50, di cui uno da L. 10, uno da L. 5, cinque da L. 3, sette da L. 2, trenta da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 3 a decaduti, 4 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad artisti, 4 a disoccupati con famiglia, 4 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 13 a vedove, 22 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2512. — Un padre di famiglia da tempo disoccupato per mancanza di lavoro, con moglie e bambini, sprovvisto di mezzi ed in grave bisogno, non potendo provvedere al sostentamento dei suoi, ed essendo anche minacciato di sfratto dal padrone di casa.

2513. — Una vedova inferma con quattro figli in tenera età in condizioni miserevoli, mancando di cibo e di vesti.

2514. — Una madre di famiglia col marito senza lavoro e cinque bambini in gravi strettezze.

2515. — Una donna abbandonata dal marito con tre bambini senza mezzi, senza lavoro e nelle più gravi angustie.

2516. — Una vedova con quattro figli non ancora in età di guadagnarsi il vitto col lavoro, nella più squallida miseria.

2517. — Una donna col marito gravemente infermo e cinque bambini in critiche circostanze.

Arrivi e partenze. — È giunto da Roma il senatore tenente-generale D'Oncieu, comandante il nostro Corpo d'armata.

Partirono per la capitale gli on. Palberti, Pinchia e Chiapparo.

Società Torinese protettrice degli animali. — Domani, alle ore 14 precise, nel teatro Carignano, avrà luogo la ventiduesima distribuzione dei premi. Sono invitate le Società popolari a inviare una rappresentanza con bandiera. Un distinto Corpo di musica allieterà la festa. I soci sono pregati d'intervenire.

Treni diretti per la valle d'Aosta. — A cominciare dal 12 corrente e fino al 15 settembre nei giorni festivi si effettueranno i seguenti treni diretti fra Chivasso ed Aosta coincidenti a Chivasso col treno che parte da Torino (Porta Nuova) alle 6 20, (arrivo ad Aosta alle 9,55) e quello che parte da Chivasso per Torino alle 22,30.

Un altro giovane suicida. — Da mercoledì la cronaca registra un terzo giovane che, stanco della vita, cerca la fine dei propri dolori nel futuro ignoto d'oltre tomba.

Ieri intorno alle 10 1[2, certo Macario Giovanni, sarto, da Barbania, abitante con suo fratello Giacomo in via Barbaroux, N. 18, si precipitava dalla soffitta, cioè dall'altezza di cinque piani, quasi sul crocevia di via Barbaroux e via Mercanti.

Il povero giovane rimase cadavere sul colpo, essendosi spaccato il cranio, dal quale usciva a fiotti il sangue.

Fu poi somma ventura che nella caduta non cogliesse qualche passante in quell'ora in cui è maggiore il movimento in quella via così angusta.

Immaginarsi il raccapriccio che destò quella scena, l'accorrere di gente, i commenti, le esclamazioni.

Il cadavere dell'infelice, dopo gli accertamenti di legge, fu, per cura delle guardie municipali, trasportato alla camera mortuaria.

Il Macario era molto malato di tisi, e si vuole che a questa sola causa si debba attribuire la disperata risoluzione.

Un ragazzo gravemente ferito da un pezzo di cornicione. — Ieri sera, verso le 22, certo Garavini Giacomo accompagnò al San Giovanni un ragazzo sconosciuto, il quale poco prima, mentre passava in via Belvedere, era stato colpito al capo da un pezzo di cornicione staccatosi dall'alto di una casa e gli aveva prodotto una grave contusione.

Le disgrazie dei ragazzi. — Il ragazzo Ronco Alessandro, d'anni 4, abitante a Lucento, via Vercellese, 86, trastullandosi nella strada cadde in un fosso alto un metro circa, e si produsse quattro ferite al capo.

Fu medicato prima coll'antisettico da una guardia campestre, e poi all'Ospedale San Giovanni.

Automobilismo pericoloso. — Da qualche tempo girano per la nostra città alcune vetture automobili, le quali non sono che un passatempo sportivo; ma abbiamo osservato che, incoraggiate dalle loro sorelle in..... pneumatica, le biciclette, talvolta corrono un po' troppo rapidamente.

Una di queste, ieri, in via Roma, investiva il tipografo Derossi, d'anni 58, che ruzzolò a terra.

Fortunatamente il Derossi non riportò male alcuno, ma il guidatore dell'automobile, anzichè arrestarsi colla sua macchina, aumentò di velocità e si mise in salvo; tal quale come certi velocipedisti senza coscienza.

Bicicletta feritrice. — Ieri Bocca Filiberto, d'anni 24, mentre puliva una bicicletta, nel cortile della casa N. 2 di via Berthollet, si ferì gravemente ad una mano. Fu medicato provvisoriamente da una guardia municipale col preparato antisettico, poscia andò all'Ospedale Umberto I. Fu giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Come si guadagna a dormire all'aperto. — Questa è una cronaca puramente estiva. Ieri, nel pomeriggio, certo Scaffone Bartolomeo, di anni 31, conciatore, andò a coricarsi in un sito erboso, al Valentino, e vi si addormentò.

Sorpreso e svegliato da una guardia municipale, lo Scaffone si alzò, ma, appena fuori del prato, volle consultare il suo orologio per sapere quanto aveva dormito e non se lo trovò più in tasca. Era sparito durante il sonno: forse sognò un angelo biondo e questo gli portò via l'orologio come ricordo.....

Infortunio sul lavoro. — Nel pomeriggio di ieri Antonietti Marianna, d'anni 20, tessitrice nello stabilimento Bass-Abrate, all'Aurora, andò a farsi medicare dal dott. cav. Magnetti una ferita lacera alle labbra che si era prodotta accidentalmente sul lavoro. Fu giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

Uno spazzino onesto. — Lo spazzino municipale Pagliano Vincenzo rinvenne un portamonete contenente più di cinquanta lire che si fece premura di consegnare ad una guardia civica.

PICCOLA CRONACA

La premiazione alla « Scuola e Famiglia ». — Domani, 5 corrente, alle ore 17, nella Scuola Rignon, via Massena, 30, avrà luogo la premiazione degli alunni « Scuola e Famiglia ».

I signori azionisti, gli oblatori e i donatori della benefica istituzione sono invitati a presenziare la modesta festicciuola.

Unione operai grissinieri. — Adunanza straordinaria mercoledì 8, alle ore 9,30, nel solito locale via Bellezia, n. 24, piano primo. Essendo di seconda convocazione, sarà valevole qualunque sia il numero degli intervenuti.

Società operai armaiuoli. — Stasera, sabato, seduta alle ore 21, valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Mutua Società parrucchieri. — Assemblea generale martedì 7, alle ore 21, col seguente ordine del giorno: « Deliberati del 2.o Congresso, quesito: Ufficio collocamento ».

Associazione sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — Assemblea ordinaria di seconda convocazione per stasera 4.

Ieri mattina alle ore dieci moriva

Michele Polla

capo e proprietario della fonderia di questo nome. Succeduto al fratello cav. Martino, che aveva portato la vecchia fonderia paterna di Borgo Po alle proporzioni di uno stabilimento di primo ordine, da oltre venti anni teneva alto l'onore della Ditta Fratelli Polla, malgrado le vicende non sempre rosee di questi ultimi tempi.

L'industria cittadina perde in lui un modesto, quasi oscuro, ma valoroso campione. Nessuna lacrima può essere più sincera di quelle colle quali accompagneranno la sua bara i suoi numerosi operai, coi quali lavorò e visse sempre quale fratello.

STATO CIVILE. — Torino, 3 luglio 1896.

NASCITE 15, cioè: maschi 5, femmine 10.

MORTI: Lasagna Carolina v. Traffano, d'anni 76, di Montemagno, casalinga, via San Donato, 25.
Cellario Angela n. Mosca, id. 56, di San Benigno Canavese, casalinga, via Saluzzo, 47.
Fiora Michele, id. 68, di Piossasco, sarto, via Santa Teresa, 1.
Rossi Maddalena v. Cravero, id. 61, di Cavallerleone, casalinga, via Conte Verde, 11.
Aluffi Giuseppe, id. 68, d'Asti, parrucchiere, via Magenta, 12.
Delsoppo Pietro, id. 69, di Cerano, negoziante, via Belvedere, 5.
Ferrero Maria v. Russo, id. 74, di Torino, cucitrice, via Po, 57.
Benintendi conte Livio, id. 81, di Mantova, senatore del Regno, via Belvedere, 2.
Pinto Cesare, id. 20, di Novara, studente, via Mercanti, 28.
Allione Giovanni, id. 39, di Torino, merciaio, via Orfane, 30.
Polla Michele, id. 56, di Vico Canavese, industriale, via Moncalieri, 15.
Fona Angelo, id. 72, di Conegliano (Treviso), operaio manifattura tabacchi, N. Parco.
Macario Giovanni, id. 21, di Barbania, sarto, via Barbaroux, 18.
Paulasso Giovanni, id. 82, di Orbassano, contadino.
De Bernardi Giov., id. 36, di Mombaruzzo, macellaio.
Gavosto Caterina, id. 58, di Verrua (Savoia), cuoca.
Usseglio Luigia, id. 22, di Giaveno, cucitrice.
Cristando Caterina n. Suppo, id. 84, di Torino, casal.
Marangano Ang. n. Accomazzo, id. 68, di Calliano Monf.
Pedrazzi Vittoria, id. 41, di Broglio, religiosa.
Cucchi Eufemia, id. 67, di Chieri, maestra.
Più 9 minori d'anni 6.
Totale complessivo 30, di cui a domicilio 21, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 4.

Spettacoli — Sabato 4 luglio.

ALFIERI, o. 20,45 (Comp. drammatica E. Novelli): *Il giuramento d'Orazio*, farsa; *Parva favilla*, monologo; *Il deputato di Bombignac*, commedia.
BALBO, ore 21. Concerto della violinista Carmen Forte d'anni 11.
ARENA, o. 21,30 (Compagnia dramm. Bertini-Vitti): *I 28 giorni di Clarette*, comm.; *Chi non prova non crede*, farsa.
GIARDINO CAFFE' ROMANO. Ore 20,30 - Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.
ESPOSIZIONE TRIENNALE AL VALENTINO. — Aperta dalle ore 9 alle 18.
SFERISTERIO TORINESE, Giuoco del Pallone (via Napione, 32) oggi ore 17 partita al pallone toscano.

Musica al pubblico. — La Musica della Società Generale degli Operai, diretta dal maestro Bevaccia, darà concerto domani al Caffè-Chalet del Valentino dalle 18,30 alle 19.

— Ecco il programma del concerto che il Corpo di Musica dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, diretto dal maestro Eugenio Falzoni, eseguirà al *Ristorante Russo* al Valentino, dalle 18,30 alle 20,30 di domani:

Marcia militare - Mazurka, *Un fiore alla sposa* - Sinfonia *Muta dei Portici*, di Auber - Valzer *Je t'aime*, di Waldteufel - Finale dell'opera *Macbeth*, di Verdi - Mazurka, *Stowe aux femmes*, di Strobl - Pot-pourri della *Carmen*, di Bizet - Polka, *Trille*, di Boccaci.

— Il Corpo di musica municipale darà concerto al Giardino Reale alle ore 14,30, col seguente programma: Marcia, *Montanina* (Vanbotti) — Sinfonia dell'opera *Mignon* (Thomas) — Valzer: *Manola* (Waldteufel) — Concerto per due clarinetti (Ponchielli) — *Scene Napolitane*, suite (Massenet) — *Rainbow-polka*, polka (Avesg).

— Un Corpo di musica militare darà concerto, alle ore 18, sul corso Duca di Genova (antica Piazza d'Armi).

— La Filarmonica Borgo Po, diretta dal signor maestro G. Peretti, darà concerto stasera sull'angolo corso Vittorio Emanuele e via San Francesco da Paola, dalle ore 21 alle 23.

Osservatorio di Torino. — 3 luglio

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 15,6 Massima + 25,8
Acqua caduta mill. 0,0
4 luglio — Il sole nasce a ore 4, min. 50, tramonta a ore 20, minuti 17.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) luglio

		2	3
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	39 70	39 50
» — per agosto	»	40 10	40 10
» — per i quattro ultimi	»	40 20	40 20
» — 4 » mesi da novembre	»	40 30	40 30
Mercato calmo.			
Zucchero russo 88 disp.	Fr.	28 25	28 25
» raffinato id.	»	90 50	90 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 —	30 12
» 4 mesi da ottobre	»	31 —	31 17
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (sera) luglio 2 3

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ferme — Brasiliani sostenuta — Egiziani calmo-sostenuta Surate sostenuta. — Domanda per il mercato in generale buona.

			2	3
Vendite della giornata	Balle	N.	10,000	12,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	9,000	11,000
Importazioni	»	»	—	2,000

Americani a consegnare:

pel corrente	D.	3 53[64	3 57[64
per luglio-agosto	»	3 13[10	3 7[8
per settembre-ottobre	»	3 41[64	3 11[16
per novembre-dicembre	»	3 37[64	3 29[64

Americani, prezzi in rialzo di 1[16.
Brondi, prezzi in rialzo di 1[32.
[illegible]

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 3 luglio — Apertura — Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0[0 amm.	— —	[illegible]
» » 3 0[0	101 35	101 60
» » 3 1[2 0[0	105 90	105 75
Rendita italiana 5 0[0	90 35	90 30
Cambio su Londra a vista	— —	25 16
Consolidato inglese	— —	113 0[4
Obbligazioni Lombarde	— —	364 —
Cambio sull'Italia	— —	9 1[8
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Camera dei Deputati

(*Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa*).

Seduta antimeridiana del 4 luglio.

Roma, 4 luglio.

Presidenza del vice-presidente Bonacci.
La seduta comincia alle ore 10.
Discussione del disegno di legge per la

Inchiesta sul trattamento del personale ferroviario

Il PRESIDENTE annuncia che essendo stata chiusa la discussione generale si voteranno gli ordini del giorno.

Primo viene quello dell'on. De Nicolò:
« La Camera delibera che l'inchiesta sia estesa anche al modo come procede il servizio da parte del personale impiegato nelle ferrovie e passa alla discussione degli articoli. »

PERAZZI e SANGUINETTI non hanno difficoltà di accettare questo ordine del giorno. Osservano tuttavia che il concetto di esso è compreso nella nuova formola dell'articolo 1°, concordato fra Ministero e Commissione.

(*Continua*).

La relazione dell'onor. Sani sui progetti Ricotti.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 8,17:

La relazione dell'on. Sani sui progetti militari fu distribuita ieri sera poco avanti la mezzanotte, quando pochissimi deputati rimanevano a Montecitorio. Essa è assai lunga constando di oltre venti fogli sue due colonne.

La Commissione propone l'approvazione della legge, prescindendo da considerazioni politiche e parlamentari e fondandosi sulle attuali ristrettezze finanziarie dell'Italia.

La relazione dice che il criterio che informa la presente legge è quello di ridurre una parte dell'esercito per rinvigorire la rimanente, perchè, a preferenza di un intiero cattivo, valgono meglio tre quarti di parti buone.

Essa spiega come nessun ufficiale per effetto delle disposizioni transitorie sarà tolto all'esercito.

In quanto alla riduzione della cavalleria e dell'artiglieria, essa è proporzionata a quella della fanteria.

Per ciò che riguarda la potenzialità della nostra mobilitazione, la relazione dimostra come i paragoni fatti per far comprendere che riducendo i battaglioni il nostro esercito sarebbe inferiore a quello delle altre nazioni, difficilmente conducono a poter pronunziare un giudizio assoluto. Del resto, tutti gli sforzi che si volessero fare per aumentare il numero ci lascierebbero sempre inferiori.

La relazione espone come non siano molte le modificazioni apportate dalla Commissione al progetto.

Una modificazione restrittiva fecesi nel numero degli ufficiali generali. Un'aggiunta si fece all'art. 11 per togliere la supposizione che la carriera dei tenenti e sottotenenti contabili si ritardasse.

L'art. 21 riguardante la formazione delle Brigate, dei reggimenti e dei battaglioni è mantenuto come nel testo.

Per ciò che riguarda i Collegi militari, la Commissione accetta quanto si dice nel progetto, purchè l'essere allievi dei Collegi non costituisca un privilegio per l'ammissione all'Accademia e alla Scuola militare, che la retta si aumenti e si sopprimano per quanto è possibile le pensioni gratuite e le mezze pensioni, che si modifichino i programmi di studi per pareggiarli a quelli del liceo e dell'istituto tecnico.

La relazione dimostra come coll'ordinamento del ministro Ricotti, dopo mobilitati i reggimenti permanenti, restino disponibili nella milizia mobile 1051 ufficiali di fanteria.

La Commissione nella tabella di fanteria ha ridotto i capi-musica a 48. Riduce di 35 ufficiali il Corpo sanitario.

Si concede il cavallo e la razione foraggio ai capitani di fanteria.

Le conclusioni.

La relazione conclude testualmente così:

« *Onorevoli colleghi!*

« Giunti al termine del nostro lavoro, riassumeremo per capi i principali difetti e pregi dei provvedimenti che vi stanno dinanzi.

« Di fronte ad una diminuzione di 55,000 combattenti di prima linea, compensati, o quasi, da altrettanto aumento della seconda, noi avremo:

« 1° L'esercito in guerra mobilitato su sei classi;

« 2° Un rinforzo notevole nella difesa alpina;

« 3° Unità più solide e vigorose per la aumentata istruzione in tempo di pace, pel minor numero dei richiamati a completare le compagnie in guerra, per l'aumento in pace di uomini e cavalli alle batterie, pel cavallo dato ai capitani di fanteria, infine per aver salvato le istituzioni che presso tutte le nazioni sono considerate la forza degli eserciti.

« Il tempo, e la stagione che ci incalza, non hanno consentito che a questa relazione noi potessimo dare tutta l'ampiezza che essa meritava e che avremmo desiderato. Supplite colla vostra perspicacia al difetto nostro. La patria nostra attraversa un periodo ben doloroso: ma il dolore, voi lo sapete, è consigliere antico d'ogni umana grandezza. L'uomo debole di fronte al dolore si accascia, l'uomo forte gli apre le porte del cuore e lo considera come amico. Così avviene dei popoli. Se gli italiani avranno la percezione esatta di questo momento storico, se dagli errori commessi in passato sapranno trarre ammaestramento per l'avvenire, questa d'oggi non sarà che una sosta che ci consentirà di riprendere più baldi e vigorosi la via della futura grandezza.

« Suona dovunque una parola di raccoglimento. Ora questa legge mira appunto a raccogliere i nostri mezzi perchè sia più efficace la nostra difesa, mentre aspettiamo tempi migliori. Per un popolo, raccoglimento non vuol dire abdicazione. Si raccolse l'Austria dopo le battaglie del primo e del secondo impero e dopo Sadova; si raccolse la Russia dopo Sebastopoli; si raccolse la Prussia dopo Jena, Eylau e Friedland. Oggi quelle nazioni sono ritornate potenti e vigorose. Auguriamo che altrettanto possa avvenire della patria nostra fra pochi anni. »

I commenti alla relazione Sani.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 9,10:

Soltanto il *Popolo Romano* fece in tempo a pubblicare le conclusioni della relazione Sani, commentandole brevemente.

Dice che tutte le questioni vi sono discusse con efficace sobrietà e che le censure fatte al progetto vi sono analizzate e ridotte al loro giusto valore.

L'Inghilterra e Candia.

Londra, 4 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni*. — Approvasi il bilancio degli esteri. Durante la discussione, Curzon, rispondendo ad analoga domanda, dichiara che l'Inghilterra non agirà isolatamente a Candia. L'intervento dell'Inghilterra sarebbe disastroso pei candioti e per la pace d'Europa. Candia appartiene alla Turchia. Non se ne può fare donazione alla Grecia.

Candia e l'intervento degli ambasciatori

Costantinopoli, 4 (*Stefani*). — Il ministro degli esteri avvertì gli ambasciatori che la Porta accordò ai candioti le due concessioni chieste dalle Potenze, cioè l'amnistia generale ed il riconoscimento del trattato di Halepa. Stante le gravi notizie di Candia, gli ambasciatori raccomanderanno la cessazione di tutte le operazioni contro gli insorti per fare accettare le condizioni degli epitropi sullo intervento dei consoli.

La regina Vittoria e gli ambasciatori.

Londra, 3 (*Stefani*). — Gli ambasciatori d'Austria e d'Italia pranzarono stasera a Windsor presso la regina.

La quistione anglo-portoghese di Delagoa.

Berna, 3 (*Stefani*). — Il Tribunale arbitrale nella questione di Delagoa designò arbitri gli ingegneri Stockalper e Dietler, direttore delle ferrovie del Gottardo. È probabile che si designi un terzo perito incaricato di recarsi sui luoghi.

Una risposta all'enciclica papale.

Londra, 4 (*Stefani*). — L'arcivescovo di York, rispondendo all'enciclica pontificia sulla unione delle Chiese, dice che, se l'unione implica sottomissione completa al Pontefice romano, siamo costretti a respingere le rivendicazioni assolutamente contrarie alle Sante Scritture. Rileva poi come le proposte nella unione delle Chiese vengono da Roma.

L'agitazione ad Alicante.

Alicante, 4 (*Stefani*). — Il prefetto ed il Consiglio municipale sono dimissionari. La tranquillità è ristabilita.

Si è trovato il cadavere di Morès.

Da Parigi, 3.

I cadaveri del marchese di Morès e dei suoi compagni di viaggio vennero ritrovati.

Arrivano oggi a Douz, donde saranno trasportati a Gabes, ove li attende il marchese di Polssayo.

Intransigenza clericale.

Con grande e dolorosa sorpresa riceviamo la seguente lettera:

« Torino, 4 luglio.

« *On. Signor Direttore*,

« Ieri mattina la parrocchia di San Massimo, avuta l'affermazione che il senatore Benintendi non aveva appartenuto alla Società di cremazione e che non aveva disposto che la sua salma fosse cremata, aveva accettato senz'altro difficoltà di prestare alla salma venerata gli onori funebri. Questa mane, alle 10, il signor parroco con breve biglietto avverte che le discipline ecclesiastiche non permettono le onoranze della Chiesa. È bene che la cittadinanza torinese sia informata di questo contegno dell'Autorità ecclesiastica. L'onoranza ed il rispetto di tutti gli onesti accompagneranno il senatore Benintendi all'estrema dimora. Dio è immensamente più grande di quanto lo facciano per spirito settario gli uomini. La sua misericordia infinita non s'arresta davanti ai interessi di combriccole che vogliono fare della religione uno strumento politico.

« Voglia pubblicare, la prego, questa mia a conforto della famiglia, e mi tenga

« *Suo devmo*: GIACINTO CIBRARIO. »

Abbiamo detto che questa lettera ci ha recato una dolorosa sorpresa, e tale ne recherà a tutti quanti la leggeranno.

Ma come? l'Autorità ecclesiastica ha l'affermazione « che il senatore Benintendi non ha « appartenuto alla Società di cremazione, e che « non aveva disposto che la sua salma fosse « cremata », e ciononostante rifiuta le funzioni religiose?

Non può nemmeno addurre il pretesto della Massoneria.

È d'un mese fa, appena, una lettera del Benintendi stesso, scritta contro di noi..... e dobbiamo noi stessi rievocarla contro le intransigenze clericali. Un mese fa, quando noi, a giugno 1896, combattevamo la Massoneria nel Consiglio comunale, il Benintendi protestava reclamando:

« Io non sono mai stato massone, perchè al « tempo della mia gioventù vi erano molte « altre Società segrete, nelle quali si esponeva « la vita per la patria. Ho appartenuto alla « *Giovine Italia* e alla *Legione italiana*; trionfata la causa dell'indipendenza, io, secondo « i dettati di Massimo D'Azeglio, non ho appartenuto a nessuna Società segreta. Di non « essere stato mai massone io non feci mistero « a nessuno, ma sdegnai di pubblicarlo. »

Dopo queste dichiarazioni, quale pretesto può ancora addurre la Curia a difesa della sua imperdonabile intransigenza?

È una cosa triste! A Torino da un pezzo non s'erano più visto simili violenze della coscienza; e tutti i buoni e veri credenti non possono a meno di essere vivamente addolorati di queste scene che fanno gravissimo torto ai provocatori.

Il direttore del nostro Osservatorio al Capo Nord.

È partito per Londra il direttore del nostro Osservatorio astronomico dott. Porro. Egli partirà poi, per Vadsö in Norvegia, insieme ai membri della *British-Astronomic-Association* di Londra, per studiare l'importantissimo eclisse totale di sole che avrà luogo il 9 agosto prossimo.

Tutte le principali nazioni civili, compreso il Giappone, manderanno colà a fare studi i loro migliori astronomi.

L'Inghilterra vi manderà una nave da guerra ed il Governo francese votò 30 mila lire per le spese della propria spedizione ufficiale. Varie Associazioni britanniche votarono somme ingenti al detto intento.

Lo scienziato italiano compie il viaggio a sue spese, e porta seco macchine fotografiche e altri apparecchi necessari ai suoi studi.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

BORSA DI VIENNA, 3.

Credito Austriaco	350 50	Cambio su Londra	119 55
Lombarde	102 50	Lire italiane (carta)	44 50
S. Anglo-Austriaca	151 —	Rend. Austr. (arg.)	101 55
Austriache	352 12	Id. in carta	101 45
B. Austro-Ungarica	900 —	Union Bank	291 —
Napoleoni d'oro	9 51	Rend. Aust. u. oro	122 75
Argento	100 —	Ungherese	99 25
Cambio su Parigi	47 00	B. Paesi A.	247 75
Tendenza calma.			

Aggio dell'Oro.

[illegible]

Id. lungo — — —
Germania — 3 breve 131 90 — 132 05 — — —
lungo — — — —
Sconto alla Banca d'Italia 5 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0
Anticipazioni al Monte di Pietà (e tendenza fisse ed in conto corrente) 4 1[2 0[0.
Rendita p.c. 94 05, 94 10.
Rendita p.t.c. 94 22, 94 25, 94 27, 94 30.

[illegible]

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci telegrafici. — 4 luglio 1896.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e Verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Alba	24	30	—	—	—	—	800
Alessandria	23 50	27	—	—	—	—	30
Asti	25	27	—	—	—	—	600
Busca	20	32	20	29	—	—	1790
Più mg. 25 bianchi a L. 28 50.							
Castelnuovo	20	25	—	—	—	—	50
Ultimo telegramma.							
Cavour	20	33	23	27	25	28	370
Ceva	30	34	27	29	—	—	1050
Cuneo	25	32	22	28	27	22	3980
Verdi incrociati chinesi più Mg. 100. Bianchi da L. 31 a 34. Più Mg. 400 incrociati giapponesi da L. 30 a 36.							
Dogliani	31	30	—	—	—	—	650
Lomano	30	34,50	—	—	31	36	400
Mondovì Breo	36	28	—	—	—	—	2500
Novara	24	31	—	—	30	24	212
Ultimo telegramma.							
Pinerolo	30	33	24	27	30	28	600
Racconigi	23	29	—	—	—	—	200
Saluzzo	21 50	28	21	20	22	25	260
Savigliano	29	32	—	—	28	29	100
Torino	25	27	—	—	—	—	700

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (12)

L'amore vince tutto

ROMANZO

di J. RICARD

L'alito del signor d'Himmiers passò sulla sua nuca; ella sentì un brivido d'orrore nervoso e s'alzò per allontanarsi da lui. La seconda corsa era finita; la signora Lindsay se ne andava di nuovo. Odette provava un così gran bisogno di Eddel che si mosse per farselo vicino.

— Dove andate? — le domandò Giovanni con tono quasi imperioso.

— A sedere accanto alla signorina Helling.

— Permettetemi una domanda su quella persona. È molto tempo che la conoscete?

— Cinque giorni.

— Soltanto!.... E le volete già tanto bene?

— Sua madre è stata l'unica amica che io m'abbia avuto.

— Io non la vidi mai in casa vostra, non è vero?

— No, voi non l'avete conosciuta.

Odette sentì un altro lieve brivido simile a quello che aveva sentito qualche momento prima, quando l'alito di Giovanni le aveva sfiorata la nuca. Fu un attimo, poi ella continuò con voce commossa:

— Vi parlai di lei una volta come di un essere che aveva avuto sulla mia vita una grande influenza: essa si chiamava la signora Pradelles; avete visto una miniatura di lei nel mio salone.

— Mi sovvengo, e comprendo adesso donde mi venne la strana convinzione d'aver già incontrata la signorina Helling. Vi è una grande rassomiglianza fra loro, non è vero?

— Sì e no; rassomiglianza d'anima più che di fisico; ma posso sbagliare. Quando conobbi la signora Pradelles, ella aveva già i capelli quasi completamente bianchi e pareva una donna vecchia; la miniatura che avete vista la rappresenta a venticinque anni e rassomiglia evidentemente più a sua figlia o meno alla persona che io ho conosciuta.

— Perchè si chiama Helling quella signorina quando sua madre si chiamava Pradelles? — domandò il signor d'Himmiers, che pareva seguire un'idea fuggitiva. — È figlia di un primo matrimonio?

— Non lo so.

— Come! Non sapete se la figlia della sola amica che avete avuto era del suo primo o del suo secondo marito?

— Non sapevo, cinque giorni fa, che ella avesse una figlia.

— Strano! — disse Giovanni. — Sapete a che penso?

— No.

— Ebbene, penso che la rassomiglianza della signorina Helling colla miniatura di sua madre non spiega affatto la sensazione che mi dà d'averla già vista, perchè mi ricordo che anche guardando per la prima volta il ritratto l'idea mi venne di conoscere quel volto. Vi domandai chi era e voi me lo diceste in poche parole.... ve ne ricordate di quel giorno? Avevate un vestito bigio e qualche cosa d'argento alla cintura.... avete suonato del *Tannhäuser*.... voi l'avete dimenticato, io no.

— Che importa che abbia dimenticato o no — disse Odette guardando ansiosa dalla parte di Eddel come se da lei avesse aspettato qualche soccorso alla sua miseria.

Fece un passo, ma Himmiers le sbarrava la strada e pareva deciso a non muoversi; l'energia mancava alla povera Odette per scostare una seggiola e andarsene lasciandolo là. Per dire qualche cosa ella mormorò:

— Non comprendo, del resto, in che l'interesse che avete preso a quella miniatura prova che abbiate già vista la signorina Helling.

— Scusate, se il ritratto della madre, che rassomiglia alla figlia in modo sorprendente, mi dà, a prima vista, l'impressione d'essere il ritratto di qualcuno che conosco, essendo perfettamente certo che non potrei aver vista la madre altro che vecchia, bisogna che quel ritratto mi ricordi la figlia, evidenza dimostrata dall'idea che mi viene al primo istante a riguardo di quella figlia e dalla confusione che si stabilisce in seguito nella mia mente fra lei ed il ritratto.

— Può darsi, ma che importa! — disse Odette con aria stanca.

E Giovanni riprese:

— Non importa nulla, certamente.... Non posso spiegarmi perchè mi preoccupo di ciò, tanto più che.... spero di non urtare alcuno dei vostri sentimenti.... tanto più che quella signorina mi dispiace molto.

— Non vi piacciono le bionde — disse Odette con un tono di sarcasmo non abituale alla sua bella voce chiara e dolce.

— Ciò non farebbe nulla.... no, ella mi pare pedante,... e poi.... che devrei dirvi.... non mi piace.

Odette fece un passo come per sforzare il suo interlocutore ad indietreggiare.

— Volete lasciarmi passare? — disse. — Vorrei andare a sedere.... sono stanca di stare in piedi.

— Potreste sedere anche qui — disse Giovanni d'Himmiers scostandosi. — E il mio quarto d'ora di conversazione, da soli?

— Ma mi pare sia ben passato.... Non è più di un quarto d'ora che discorriamo?

— Odette! Come dovete odiarmi per essere così di cattiva fede! È dunque discorrere parlar di cose che non toccano nulla di noi stessi, e interrotti venti volte come siamo dalla gente che va e viene? È in castello che dovete darmi quei minuti....

La signora di Charlemont aveva sussultato ed era indietreggiata come spinta da ripugnanza quando il marchese l'aveva chiamata col suo nome. Mentr'egli parlava, l'aria di rivolta che il suo volto aveva preso andava cancellandosi e quand'egli tacque, ella disse semplicemente, con voce vinta:

— Come vorrete.

Poi ella s'appressò ad Eddel, che parlava sempre e sempre nella medesima attitudine di attenzione amorosa con Giacomo di Breslea.

La riunione doveva chiudersi con una corsa al trotto di cavalli del paese, ed i parigini si divertivano molto nel vedere l'aspetto comico degli animali e degli uomini che li montavano.

Gli animali pesanti, pelosi come orsi, istupiditi dalla sorpresa di vedersi in mezzo a tanta gente ed insieme dalla sensazione stupefacente di sentir gli speroni ai piedi dei loro cavalieri, tentavano il trotto, ma si fermavano ad un tratto come presi dalla convinzione dell'inutilità dei loro sforzi.

La signora di Charlemont s'era seduta accanto ad Eddel, rompendo, colla sua venuta, la conversazione fra la fanciulla e Giacomo. Essa disse poche parole e quindi tutti e tre tacquero e guardarono la corsa.

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.